

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

<u>ONU</u>	<u>UNITED NATIONS.</u>	
Editoriale: Disarmo nucleare "necessario".....		4
Il Consiglio di Sicurezza in Afghanistan / Security Council in Afghanistan.....		4
Kabul, attacco a un veicolo Onu / Kabul, shooting on UN vehicle.....		5
"Cittadini ambasciatori delle Nazioni Unite" / Citizen Ambassador to the UN.....		6
G20, stimoli all'economia e lotta alla corruzione / G20 focuses on debt reduction.....		7
G8, a rischio gli obiettivi del Millennio / G8 on Millennium Development Goals.....		8
Rapporto sulla mortalità infantile / New campaign on child mortality.....		9
Tailandese chiamato a guidare il Consiglio diritti umani / Thai diplomat head of United Nations Human Rights Council.....		11
Nazionale canottieri portavoce Unicef.....		12
Ban sollecita il rilascio di San Suu Kyi / Ban urges San Suu Kyi's release.....		13
Gaza, Israele allenta il blocco / Israel eases the Gaza's blockade.....		13
Appello per Kirghizistan e Uzbekistan / Ban on Uzbekistan.....		14
Prolungata la missione di pace a Cipro / Security Council extends mandate of Cyprus force.....		15
Conto alla rovescia per la giornata della Pace / 100-day countdown to Day of Peace.....		16
Coppa del mondo, l'Onu contro la povertà / World cup, UN against poverty.....		17
Conferenza sulla Corte penale internazionale / Review Conference of the Rome Statute concludes in Kampala.....		18
World e-Parliament Report 2010.....		19
Diritti umani, l'Italia risponde all'Onu.....		20
Ban ai leader del G20, investire nello sviluppo / Ban on G20.....		21
Raccolta fondi "Un gol per l'Africa".....		22
Onu, inasprite le sanzioni all'Iran / Security Council imposes additional sanctions.....		22
Mondiali di calcio "rinascimento" per l'Africa / World cup great moment for Africa..		23
L'Onu e i principi ambientali.....		24
La Libia chiude l'ufficio Onu per i rifugiati / Closed the UNHCR office in Lybia.....		25
Conferenza Global model Onu a Kuala Lumpur / Global model conference.....		26
Genova nella rete per il clima neutrale.....		27
"Scatena la tua creatività contro la povertà" / Your creativity against poverty.....		28
Fao, prezzi agricoli in ribasso / International proces of agricultural commodities drop.....		29
L'Onu condanna l'attacco di Israele alla nave turca / Security Council condemns israel operation against Gaza bound-aid convoy.....		30
Giornate internazionali / International days.....		31
Conferenza Onu sul disarmo nucleare / Nuclear non-proliferation treaty review.....		44
Tensione tra le due Coree, Seul ricorre all'Onu / Tension between South and North Korea.....		46
Ricerca sulla tratta di minorenni nigeriane in Italia.....		47
Unicri, indagine su clima-governance-sicurezza / The consequences of climate change on security governance.....		46
Sanguinosi scontri in Thailandia / Fightins in Thailand.....		48
Rapporto mondiale sulla biodiversità / 3rd global biodiversity outlook.....		49
Birmania, San Suu Kyi esclusa dalle elezioni / Burma, San Suu Kyi excluded by elections.....		49
 <u>UNIONE EUROPEA</u>		
<u>EUROPEAN UNION</u>		
Libertà civili / Civil liberties.....		51
Diritti delle donne-Pari opportunità / Women's rights-Equal opportunities.....		52
Sicurezza alimentare / Food safety.....		54
Diritti umani / Human rights.....		57

UNIPAX

Chi siamo / About us..... 61

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Maggio / Giugno 2010

May / June 2010

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Disarmo nucleare "necessario"

- **Domenico M. Ardizzone** -

Il disarmo nucleare non è un obiettivo lontano, irraggiungibile. E' una urgente necessità. Ne è convinto il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che ha rivolto questa sua appassionata esortazione ai partecipanti all'ottava Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione (NPT) che si è conclusa a fine maggio dopo quattro settimane di lavori. Al Palazzo di Vetro erano riuniti circa duemila delegati di 172 paesi, 15 agenzie internazionali e 121 organizzazioni non governative. Di fronte ad una platea tanto vasta non era facile arrivare ad una intesa su un argomento assai critico.

Grazie al paziente lavoro diplomatico dei delegati dell'Onu e del presidente della Conferenza, l'ambasciatore filippino Libran Cabactulan, è stato possibile giungere all'adozione unanime del documento finale. Dopo gli sviluppi negativi degli ultimi 10 anni, l'applauso che ha salutato la recente storica intesa di New York consente di adottare l'agenda e le procedure suggerite dal comitato preparatorio, lanciato alla 61a sessione dell'Assemblea generale dell'Onu il 6 dicembre 2006 e riunitosi in tre sessioni di lavoro nel 2007, 2008 e 2009.

I piani d'azione, adottati formalmente, sono finalizzati a rafforzare i tre capisaldi del NPT: il disarmo nucleare, la non proliferazione e lo sviluppo degli usi pacifici dell'energia nucleare. Si tratta di iniziative specifiche e verificabili, che gli Stati si impegnano a perseguire, trasformando gli obiettivi generici del trattato in azioni tangibili giudicabili da parte della comunità internazionale. I cinque paesi ai quali il NPT riconosce il possesso di armi nucleari (Stati Uniti, Russia, Cina, Regno Unito e Francia) sono impegnati ad accelerare dei progressi concreti sulla via dell'eliminazione delle armi nucleari di ogni tipo e missione, della riduzione della loro importanza nella politica e nelle dottrine militari, della trasparenza e della mutua fiducia, anche per sviluppare politiche per la prevenzione del loro impiego.

Altri punti dell'accordo riguardano il supporto politico ed economico all'Agenzia atomica internazionale di Vienna (IAEA), il rafforzamento dei controlli all'esportazione di materiali e tecnologie sensibili, l'adesione alle convenzioni sulla sicurezza dei materiali fissili e degli impianti nucleari, la lotta ai traffici illeciti, la prevenzione del terrorismo nucleare. Un punto considerato per la prima volta riguarda le modalità e responsabilità degli Stati che recedono dal trattato. Il documento chiede a tutti i paesi mediorientali di partecipare nel 2012 ad una conferenza per rendere il Medio Oriente una zona "priva di armi nucleari e di ogni altra arma di distruzione di massa", secondo le indicazioni della risoluzione del 1995. La conferenza sarà indetta dal segretario generale dell'ONU in collaborazione con Usa, Russia e Regno Unito, i tre paesi depositari del NPT. Il tessitore della pace, Ban Ki-moon prosegue il difficile cammino verso il disarmo nucleare, obiettivo che considera "necessario".

Il Consiglio di Sicurezza in Afghanistan

Kabul, 29 giugno 2010 - I quindici membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sono stati in visita a Kabul per valutare la situazione che ha portato al dibattito sull'Afghanistan in sede Onu, programmato per la fine di giugno. La visita è servita anche a dimostrare il continuo

supporto al governo e al popolo afgano, poiché rafforza le fondamenta di una pace sostenibile per tutti.

Il Consiglio di Sicurezza ha preso in esame i progressi fatti dal governo afgano con l'assistenza della comunità internazionale ed ha valutato l'attuazione delle risoluzioni pertinenti del Consiglio di Sicurezza e l'azione futura sulle questioni contenute nell'agenda della Conferenza di Kabul.

I membri del Consiglio hanno incontrato il Presidente Hamid Karzai, i maggiori esponenti del Governo e altre autorità e istituzioni afgane, insieme a membri della società civile. Inoltre, hanno avuto colloqui con alcuni rappresentanti della comunità internazionale, di Isaf e Nato.

Ha coordinato la visita il rappresentante permanente della Turchia e dalla missione delle Nazioni Unite di assistenza in Afghanistan. Attualmente è il Messico a presiedere il Consiglio di Sicurezza. Gli altri membri della delegazione sono: Austria, Bosnia Erzegovina, Brasile, Cina, Francia, Gabon, Giappone, Libano, Messico, Nigeria, Federazione Russa, Regno Unito e Stati Uniti d'America.

Security Council in Afghanistan

Kabul, 29 June 2010 - The United Nations Security Council will meet in New York today, 30 June, to discuss progress and challenges in Afghanistan. The meeting, a regular quarterly session on Afghanistan, follows a visit by the full Security Council to Afghanistan last week. The UN's top envoy in Afghanistan, Staffan de Mistura, will brief Council members on key political and security developments during the past three months and the strategy and activities of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA).

The Security Council's four-day visit to Afghanistan, from 21-24 June, included meetings with President Hamid Karzai, Government Ministers, civil society representatives, Afghan electoral officials and parliamentarians and members of the international community, including UN agencies and the NATO-led International Security Assistance Force (ISAF) and the European Union.

The mission also included a visit to Jalalabad in eastern Afghanistan, where the delegation met with local authorities, UN staff and Afghan returnees.

Speaking at press conference in Kabul, the delegation voiced their continued support for the country's efforts to build a lasting peace and stressed the need for free and fair elections, improved governance and the upholding of human rights.

UNAMA is a political Mission supported by the United Nations Department of Peacekeeping Operations and its key role is to promote peace and stability in Afghanistan. As an integrated Mission, UNAMA has two main areas of operations: development and humanitarian issues, and political affairs.

Following the renewal of its mandate by the Security Council for 12 months in March 2010 (SCR 1917), UNAMA has identified four main priorities in support of the UN's overall role to assist the Government and people of Afghanistan lay the foundations for sustainable peace and development. The "3+1" are 1) support to elections; 2) reconciliation and reintegration; 3) regional cooperation; and the plus one, aid coherence. Staffan de Mistura is the Special Representative of the Secretary-General for Afghanistan and the head of UNAMA.

Kabul, attacco a un veicolo Onu

New York, 29 giugno 2010 - Le Nazioni Unite hanno confermato che un loro veicolo è stato colpito a Kabul, provocando la morte di un membro dello staff. Il portavoce della missione Onu di assistenza in Afghanistan (Unama) ha affermato che "le Nazioni Unite condannano l'uso della violenza contro ogni membro del proprio personale e in ogni circostanza" e che "i responsabili di questo delitto dovrebbero essere condotti davanti alla giustizia senza indugio".

Due membri locali del personale Onu viaggiavano su un veicolo quando in una rotatoria molto trafficata della città si sono trovati sotto il fuoco. Secondo Unama "le circostanze dell'uccisione non sono ancora chiare" e gli esperti di sicurezza Onu stanno collaborando con le istituzioni di sicurezza afgane nelle indagini".

Le Nazioni Unite hanno espresso le loro condoglianze alla famiglia del membro dello staff deceduto, il cui nome non è stato reso noto. Lo scorso ottobre, cinque membri dello staff delle Nazioni Unite hanno perso la vita e diversi altri sono stati feriti durante un attacco, rivendicato dai talebani, contro un centro di accoglienza Onu a Kabul.

Kabul, shooting against UN vehicle

New York, 29 June 2010 - The United Nations confirms that a shooting took place late this morning in Kabul, involving one UN vehicle and two United Nations personnel. Tragically, one United Nations staff member, an Afghan national, was killed. The other Afghan staff member was unharmed.

The United Nations offers its sincere condolences to the family of the deceased staff member, whose name cannot be released at this stage.

The circumstances of the shooting are not yet clear. United Nations security teams are working with Afghan security institutions to assist investigations.

"Cittadini ambasciatori delle Nazioni Unite"

New York, 28 giugno 2010 - Il dipartimento di informazione pubblica delle Nazioni Unite ha lanciato l'edizione 2010 della campagna "Cittadini ambasciatori delle Nazioni Unite" (Citizen Ambassadors to the United Nations). La campagna fa parte di una serie di nuove iniziative mediatiche lanciate dal Segretario generale Ban Ki-moon, con l'intento di sfruttare il potere dei "social media" della rete per raggiungere e coinvolgere una nuova generazione di cittadini in tutto il mondo.

La campagna si appresta a lanciare anche un concorso video sul canale delle Nazioni Unite su YouTube (UN YouTube channel). Il concorso, che si concluderà al 23 agosto, offre a ciascuno di noi un'opportunità unica per dire ai leader del mondo cosa significano per le nostre vite gli obiettivi di sviluppo del Millennio e cosa pensiamo debba essere fatto per "rendere questo mondo un posto migliore e più sicuro".

Il tema del concorso di quest'anno sono infatti gli obiettivi di sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals), un gruppo di otto obiettivi che sono stati concordati a livello internazionale per raggiungere risultati concreti entro il 2015 in vari campi: povertà, fame, malattie, mortalità infantile e materna, istruzione, parità di genere e sostenibilità.

Sul canale delle Nazioni Unite di YouTube è possibile vedere alcuni video dove il Segretario generale Ban Ki-moon e gli ambasciatori di buona volontà dell'Unicef Angelique Kidjo e Youssou N'Dour invitano tutti noi, come cittadini del mondo, a creare ed inviare brevi video messaggi sull'importanza degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Altri video messaggi a sostegno dell'iniziativa saranno on line per tutta la durata del concorso e coinvolgeranno celebrità e personaggi di spicco come i messaggeri di pace delle Nazioni Unite Stevie Wonder e la principessa Haya di Giordania, gli ambasciatori di buona volontà dell'Unicef Leo Messi e Jackie Chan, e l'ambasciatrice di buona volontà dell'Undp Maria Sharapova.

L'obiettivo principale di questa iniziativa è quello di coinvolgere tutti i "cittadini del mondo" su questioni che li interessano da vicino. I video saranno mostrati ai leader di tutto il mondo durante il vertice sugli obiettivi di sviluppo del Millennio che si terrà a New York a settembre 2010 e in occasione della 65esima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu nell'ottobre 2010.

L'iniziativa è portata avanti in collaborazione con YouTube, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp), la Fondazione Onu, l'emittente francese TV5Monde e grazie al sostegno di Flip Video.

Citizen Ambassador to the United Nations

New York, 28 June 2010 - After the success of the first edition, the Department of Public Information is launching for the second year its "Citizen Ambassadors to the United Nations" campaign, which will encourage world citizen to engage world leaders through video messages on YouTube and learn about the work of the UN.

This year, the Citizen Ambassadors contest will take place from 23 June to 23 August 2010 and will be oriented toward the theme of the Millennium Development Goals. The aspiring Citizen Ambassadors will have to express their points of view and to bring their personal experiences and suggestions on how to achieve those goals. The results will be announced during the MDG summit in New York, namely 23 September. This will be the opportunity for the six winners to see their messages being part of the global reflection on the Millennium Goals, before coming in person at the United Nations Headquarters for the UN day, on 23 October 2010.

Call-for-entries videos will be recorded by high-profile celebrities and posted on the UN YouTube channel from 23 June, and calls will be added during the contest. To enter the contest, participants will simply have to reply with their own video messages about the MDGs.

A judging panel will gather soon after the end of the contest to determine the best six video entries and decide who will be the new Citizen Ambassadors. The winners will be invited to the United Nations Headquarters in New York for the 65th UN Day, where they will take a special guided tour, meet the Secretary General Ban Ki-Moon and assist as VIPs to the UN Day Concert on 23 October.

The campaign - an initiative of the Secretary-General Ban Ki-Moon - seeks to utilize the power of online social networking to raise public awareness about the work of the UN and to engage a new generation of world citizens in the importance of diplomacy and international cooperation. As Secretary-General Ban indicated: "The Millennium Development Goals are about improving the lives of everyday people around the globe; this campaign is about giving a voice to those who want to make a difference."

G20, stimoli all'economia e lotta alla corruzione

Toronto, 27 giugno 2010 - Erano i grandi temi della vigilia e, puntualmente, sono stati il cuore delle discussioni del G20 e della bozza del comunicato finale: la riduzione del deficit, gli stimoli all'economia per puntellare una ripresa ancora fragile, le riforme del sistema finanziario e l'eventuale imposizione di una tassa a carico del sistema bancario. Dopo gli accesi dibattiti e le divergenze tra Stati Uniti e Unione europea proprio sulla strada da seguire per rilanciare la ripresa, i paesi del G20 si sono impegnati a dimezzare il deficit entro il 2013, incoraggiando una disciplina fiscale "growth-friendly", favorevole alla crescita.

Nessun accenno invece alla tassa sulle banche: gli approcci possibili sono tanti e diversi da paese a paese. "Le economie avanzate si sono impegnate a favore di piani fiscali che, come minimo, dimezzeranno i disavanzi entro il 2013 e stabilizzeranno o ridurranno, entro il 2016, il rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo», si legge nella bozza del comunicato, in cui si ribadisce tra l'altro la volontà di procedere sulla strada di azioni comuni per sostenere la ripresa, la creazione di posti di lavoro e una più bilanciata crescita sostenibile

Nella bozza del comunicato finale il G20 punta l'indice, tra l'altro, contro la corruzione, che "minaccia l'integrità dei mercati, erode la concorrenza equa, distorce l'allocatione delle risorse, distrugge la fiducia pubblica e mette a repentaglio lo Stato di diritto". Nel documento i leader del G20 chiedono che sia "ratificata e completamente attuata" la convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, esortando anche i paesi che non sono membri del G20 a fare lo stesso. Il G20 ha inoltre deciso di creare un gruppo di lavoro con l'incarico di "elaborare

raccomandazioni omnicomprensive, da sottoporre all'esame dei leader in Corea" e che vadano a esplorare i modi in cui il gruppo dei venti "potrebbe continuare a fornire un contributo utile e pratico alle azioni internazionali di lotta alla corruzione e a dare l'esempio in aree chiave", come l'adozione e l'applicazione di norme anti-corruzione, l'interdizione all'accesso ai sistemi finanziari globali per le persone corrotte, la cooperazione nel rifiuto dei visti, l'estradizione e il recupero dei beni nonché la tutela degli informatori che si ribellano alla corruzione.

G-20 focuses on debt reduction

Toronto, 27 June 2010 - The wealthiest of the Group of 20 countries said they would halve their government deficits by the year 2013 and "stabilize" their debt loads by 2016, a signal to international markets and domestic political audiences they are taking seriously the need to wean themselves from stimulus spending.

The weekend G-20 meeting suggested the world economy has moved into a new phase since the financial crisis was in full flow. Then, these industrialized and developing nations focused heavily on promoting stimulus spending. Now, countries at least rhetorically are preoccupied by deficits and debts as a key to sustaining growth.

Expectations were limited for the Toronto session, largely because most of the issues of financial regulation weren't scheduled for completion until the end of the year at the Seoul summit. But the conference became a way for major nations to try to address fears in the market that government spending was spinning out of control.

The meeting's concluding statement, a compromise between two competing visions of the international economy, masked divisions between the U.S. and Europe evident in the run-up to the summit. The U.S. has warned that moving too fast to cut deficits and reduce stimulus spending could risk another global recession. European nations, especially Germany, have cautioned that moving too slowly could produce unsustainable debt loads, higher interest rates and even defaults.

G8, a rischio gli obiettivi del Millennio

Huntsville (Canada), 26 giugno 2010 - La ripresa economica globale è avviata ma resta "fragile" e la crisi ha compromesso gli obiettivi di sviluppo del Millennio, la strategia per la lotta alla povertà messa a punto dalle Nazioni Unite. È quanto si legge nella bozza delle conclusioni finali del G8, il vertice che si è svolto tra venerdì e sabato nella località canadese di Huntsville, nell'Ontario. L'attenzione principale rimane sui temi economici, in vista della riunione del G20, che inizierà subito dopo la conclusione del G8, con i leader che si sposteranno a Toronto. Il G8 - si legge nella bozza finale del summit - si "svolge mentre il mondo inizia la sua fragile ripresa dalla più grande crisi economica da generazioni. La crisi economica ha messo a nudo ed esacerbato vulnerabilità già insite nelle economie globali integrate, negli sforzi di sviluppo e nella sicurezza collettiva", rileva il G8, spiegando che "in un momento in cui la ripresa prende piede, ci troviamo a un crocevia: qui, la speranza e l'ottimismo nascenti possono essere incanalati verso la costruzione di società più sicure, eque, partecipative e sostenibili in tutto il mondo, prestando al contempo un'attenzione via via maggiore al miglioramento e alla valutazione efficace del benessere dei popoli".

Per quanto riguarda lo sviluppo, si legge nel comunicato, "dieci anni di impegni politici e di sforzi congiunti con i nostri partner hanno condotto a una serie di progressi significativi verso degli obiettivi di sviluppo del Millennio, anche se i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo sono chiamati a fare di più; nel frattempo, la crisi ha messo in pericolo il conseguimento di alcuni degli obiettivi fissati per il 2015. È quindi necessario rinnovare gli impegni reciproci". Com'è noto, nel 2000 sono stati fissati dalle Nazioni Unite otto obiettivi del Millennio, che impegnano gli Stati membri ad adottare politiche volte a contrastare la povertà estrema, a rendere universale l'istruzione elementare, a promuovere l'uguaglianza di genere, a ridurre la mortalità infantile, a migliorare la salute materna, ad arrestare la diffusione di Hiv/Aids, malaria e altre malattie e ad assicurare la sostenibilità ambientale entro il 2015.

Dopo aver annunciato fondi addizionali di 5 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni in favore della salute delle donne e dei bambini nei Paesi in via di sviluppo (obiettivi 4 e 5 del Millennio), gli Otto grandi hanno quindi "esortato tutti i partner di sviluppo affinché, in occasione della riunione plenaria di alto livello dell'Onu sugli obiettivi di sviluppo del Millennio che si terrà nel settembre 2010, rafforzino la volontà collettiva di accelerare i progressi verso tali obiettivi e chiedano un risultato ispirato all'azione".

Nessun accordo sull'idea di imporre una nuova tassa a carico delle banche, per farle contribuire ai costi derivanti dai rischi che creano sull'economia globale. Lo riferiscono fonti della delegazione del Canada, paese che ha la presidenza di turno del G8. Ad ogni modo, viene precisato, ogni paese è libero, ove lo ritenga, di imporre autonomamente eventuali nuove tasse sul suo sistema creditizio. Applicare una tassa sulle banche è "opzione" che i paesi del G20 possono perseguire, ma ce ne sono alcuni che non sembrano intenzionati a farlo. Il G8 rilancia inoltre l'appello a resistere alle pressioni protezionistiche, ribadendo gli impegni a mantenere aperti gli scambi commerciali internazionali: proprio per sostenere la ripresa.

Non riuscendo a superare le divergenze sulle strategie economiche, e rinviando tutto alla riunione allargata del G20, i leader del G8 hanno preferito focalizzare l'attenzione sulla politica estera. Nella bozza delle conclusioni finali il G8 esprime "preoccupazione" per il programma nucleare iraniano e "deplora" gli attacchi navali del Nord Corea. Un capitolo riguarda anche il Medio Oriente: "Gli attuali assetti non sono sostenibili e devono essere cambiati. Plaudiamo all'annuncio di una nuova politica nei confronti di Gaza da parte del Governo israeliano come a un positivo sviluppo. Esortiamo la piena e effettiva attuazione per affrontare le necessità della popolazione di Gaza per beni umanitari e commerciali, la ricostruzione civile e infrastrutturale e le attività economiche nonché le legittime preoccupazioni di Israele per la sicurezza che deve continuare ad essere salvaguardata". Il documento ribadisce fermo impegno a una soluzione di pace completa, giusta e duratura nel Medio Oriente e richiede "l'immediato rilascio del soldato israeliano rapito Gilad Shalit".

G-8 on Millennium Development Goals

Huntsville, 26 June 2010 - Leaders of the Group of Eight (G-8) bloc of industrial nations began a summit in Canada on Friday with warnings that efforts to tackle global poverty were in danger of faltering. The G-8 gathering in the secluded resort town of Huntsville has also exposed sharp disagreements between the US and the European Union over how to keep the global economic recovery from faltering.

According to a draft summit statement seen by DPA, the leaders of the world's eight most powerful developed economies are to sound an alarm bell over progress towards international aid and development goals.

Ten years ago, the UN set the Millennium Development Goals (MDGs), which were meant to eradicate extreme poverty and many diseases by 2015. But progress towards the goals has been uneven.

The economic crisis of the last two years "has jeopardised advancement towards meeting some of the 2015 targets," the draft statement read.

Rapporto sulla mortalità infantile

New York, 23 giugno 2010 - Secondo il rapporto annuale Onu sui progressi in materia di Obiettivi di sviluppo del millennio - in inglese Millennium development goals (Mdg) - il numero di decessi tra i bambini di età inferiore ai cinque anni è sceso dai 12,6 milioni del 1990 a circa 8,8 milioni nel 2008, dati che corrispondono ad una diminuzione del tasso di mortalità da 100 morti su mille, vivi alla nascita, a 72 su mille nel 2008 (una diminuzione del 28%). Ma i progressi si situano comunque al di sotto dell'Obiettivo numero 4 degli Mdg, che prevede la diminuzione di due terzi del tasso di mortalità infantile tra il 1990 e il 2015: milioni di bambini continuano così a morire ogni anno ad un'età tragicamente giovane.

Molti paesi hanno registrato progressi sulla mortalità materna e gli ultimi dati preliminari indicano che alcuni stati hanno raggiunto sostanziali diminuzioni. Tuttavia, secondo il rapporto Onu, il tasso di riduzione è ancora lontano da quel 5,5% annuo necessario per raggiungere il traguardo previsto dall'Obiettivo numero 5, cioè ridurre drasticamente il tasso di mortalità materna di tre quarti tra il 1990 e il 2015. Centinaia di migliaia di donne, 99% delle quali in paesi in via di sviluppo, muoiono ogni anno in seguito a gravidanza e parto.

Qualche tempo fa, in occasione del lancio di un piano d'azione congiunto tra governi, imprese, fondazioni e società civile, il Segretario generale Ban Ki-moon ha dichiarato che "per troppo tempo la salute di madri e bambini è stata presa scarsamente in considerazione dagli Mdg", affermando inoltre che donne e bambini "potrebbero essere il motore dello sviluppo", poiché le donne sono la forza del progresso e i bambini sani sono il punto di partenza per una cittadinanza più forte, educata e maggiormente produttiva.

La salute materna è difficile da misurare, a causa della scarsità e dell'imprecisione dei dati sui fattori che maggiormente causano la mortalità materna. Ma il rapporto 2010 sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite mostra che la distanza tra ambiente rurale e urbano nell'assistenza specializzata al parto è diminuita e un numero maggiore di donne riceve cure specializzate durante la gravidanza.

OCCORRE UNO SFORZO COLLETTIVO PER SCONFIGGERE LE MALATTIE MORTALI

Nel lanciare la sua iniziativa per un piano congiunto, il Segretario generale Ban Ki-moon ha citato i progressi fatti contro l'Hiv/Aids come esempio di ciò che uno sforzo collettivo può realizzare; i dati riportati nel Mdg report 2010 corroborano questa affermazione. "La diffusione del virus Hiv sembra essersi stabilizzata in gran parte delle regioni e sempre più persone sopravvivono più a lungo", dichiara il rapporto, annotando i progressi sull'obiettivo Mdg che vuole arrestare la pandemia dell'Aids e iniziare ad invertire la tendenza. La mortalità dovuta all'Aids ha toccato un picco di 2,2 milioni di vittime nel 2004. Nel 2008 il numero di morti è sceso a 2 milioni.

Tra i bersagli dell'azione del sesto Mdg ci sono malattie mortali come Aids, malaria e tubercolosi (Tbc). La diffusione della tubercolosi è diminuita nelle regioni in via di sviluppo, da 310 su mille persone nel 1990 a 210 su mille nel 2008. Tuttavia, contenuto all'interno di un processo di diminuzione generale, c'è un aumento del tasso di diffusione nell'Africa sub-Sahariana, da 300 su 1000 a 490 su 1000, durante lo stesso lasso di tempo. Secondo le Nazioni Unite, il tasso di mortalità della Tbc nell'Africa sub-Sahariana era in crescita durante il 2003, ma da quel momento in poi la situazione si è ribaltata e il tasso ha iniziato a diminuire, sebbene non ancora ai livelli degli anni 1990.

Metà della popolazione mondiale è a rischio di contrarre la malaria. Il rapporto Mdg 2010 indica che ci sono stati circa 243 milioni di casi e quasi 863 mila vittime nel 2008. Di queste morti, l'89 % ha avuto luogo in Africa. Dati più accurati sono disponibili circa il rapido aumento della produzione e uso di zanzariere trattate con insetticida. In tutta l'Africa, la proporzione di bambini di età inferiore ai cinque anni che dormono sotto zanzariere trattate con insetticidi si è moltiplicata tra il 2000 e il 2009 – un fattore che certamente sta contribuendo ai miglioramenti nel tasso di mortalità infantile.

I LEADER MONDIALI DEVONO SCEGLIERE LA STRATEGIA FINO AL 2015

Durante il vertice delle Nazioni Unite il prossimo settembre, i leader mondiali cercheranno un accordo sulla strategia per incrementare gli attuali successi e colmare il divario nel conseguimento di tutti gli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, anno stabilito come termine. Al vertice sono attesi più di cento capi di Stato e di governo, insieme ai leader del settore privato, delle fondazioni e delle organizzazioni della società civile.

Gli Mdg sono stati concordati durante il vertice del Millennio delle Nazioni Unite del 2000; essi stabiliscono una serie di obiettivi di portata mondiale, da realizzarsi entro il 2015, per la riduzione della povertà estrema e della fame, per il miglioramento della salute e dell'educazione, per dare potere alle donne e assicurare la sostenibilità ambientale. Il rapporto

2010 sugli obiettivi di sviluppo del Millennio – una valutazione annuale dei progressi regionali raggiunti verso la realizzazione degli obiettivi - evidenzia i dati più esaustivi e aggiornati compilati da oltre 25 agenzie Onu e internazionali. Realizzato dal dipartimento delle Nazioni Unite per gli affari economici e sociali, il rapporto è stato designato dall'Assemblea generale dell'Onu come contributo ufficiale per il vertice sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio

New campaigns on child mortality

New York, 23 June 2010 - According to the United Nations annual assessment of progress on the eight Millennium Development Goals (MDGs), released today, the number of deaths among children under the age of 5 has dropped from 12.6 million in 1990 to an estimated 8.8 million in 2008, corresponding to a decline in the mortality rate from 100 deaths per 1,000 live births to 72 in 2008 (a 28 per cent decline). But progress is falling short of the MDG target under Goal 4, for a two-thirds reduction in childhood mortality rates between 1990 and 2015, and millions of children continue to die each year at a tragically young age.

Progress has been recorded by many countries on maternal mortality, and the latest preliminary data indicate that some countries have achieved significant declines. However, the rate of reduction is still well short of the 5.5 per cent annual reduction needed to meet the target under Goal 5, for slashing maternal mortality rates by threequarters between 1990 and 2015, the UN reports. Hundreds of thousands of women – 99 per cent of them in the developing world – die annually as a result of pregnancy or childbirth.

“For too long, maternal and child health has been at the back of the MDG train,” Secretary-General Ban Ki-moon said earlier this year at the UN, at the 14 April launch of an initiative for a joint action plan among governments, businesses, foundations and civil society organizations. “But we know it can be the engine of development,” he continued, citing women as drivers of progress and healthy children as the starting point for a stronger, better educated and more productive citizenry.

Tailandese chiamato a guidare il Consiglio diritti umani

Ginevra, 22 giugno 2010 - L'Ambasciatore thailandese presso l'Ufficio Onu di Ginevra è stato nominato nuovo presidente del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, l'organismo creato nel 2006 per contrastare la violazione dei diritti umani in tutto il mondo. Sihasak Phuangketkeow diventa il quinto presidente del Consiglio che, composto da 47 membri, ha sostituito la precedente commissione Onu.

Phuangketkeow, che succede al belga Alex van Meeuwen, ha riferito al Consiglio a Ginevra di volersi concentrare nei prossimi anni su come i membri possano usare la ricchezza della loro diversità per realizzare un'agenda più unita sui problemi fondamentali legati ai diritti umani. Inoltre ha dichiarato che i membri del Consiglio “debbono ottenere sinergie da questa diversità, riconoscendo che i diritti umani sono certamente universali, indivisibili e interdipendenti e affermando che tutti condividiamo gli interessi nella credibilità e efficacia dell'intero Consiglio”.

Il Consiglio ha anche nominato diversi nuovi relatori speciali, che si concentreranno nel monitoraggio dei diritti umani in relazione a determinate problematiche e paesi.

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=35092&Cr=rapporteur&Cr1=>

Thai diplomat head of UN Human Rights Council

Geneva, 22 June 2010 - Thailand's Ambassador to the United Nations Office in Geneva was today named as the newest President of the UN Human Rights Council, the panel established in 2006 to tackle human rights violations worldwide.

Sahasak Phuangkitkeow becomes the fifth president of the 47-member Council, which replaced the earlier UN Commission on Human Rights that was scrapped amid concerns about its effectiveness. He was the candidate of the panel's Asian members.

Mr. Phuangkitkeow told the Council today in Geneva that he wanted to concentrate over the next year on how members can use their "rich diversity" to forge a more united agenda on key human rights issues.

Council members "need to draw synergy from such diversity, recognizing that human rights are indeed universal, indivisible and interdependent, and recognizing... that we all share a common stake in the credibility and effectiveness of the Council as a whole," he said.

Mr. Phuangkitkeow succeeds Alex van Meeuwen of Belgium as the Council's President.

Meanwhile, on Friday the Council appointed several new special rapporteurs who will focus on monitoring human rights as they relate to certain issues or countries.

Christof Heyns becomes the Special Rapporteur on extrajudicial, summary or arbitrary executions, succeeding Philip Alston; Heiner Bielefeldt replaces Asma Jahangir as the Special Rapporteur on freedom of religion or belief; and Kishore Singh takes over from Vernor Muñoz Villalobos as the Special Rapporteur on the right to education.

Calin Georgescu is now Special Rapporteur on the adverse effects of the movement and dumping of toxic and dangerous products and wastes on the enjoyment of human rights, succeeding Okechukwu Ibeanu; Fatsah Ouguergouz replaces Akich Okola as the Independent Expert on the situation of human rights in Burundi; and Marzuki Darusman is the new Special Rapporteur on the situation of human rights in the Democratic People's Republic of Korea (DPRK), taking over from Vitit Muntarbhorn.

Special Rapporteurs and Independent Experts report to the Human Rights Council and serve in both an independent and unpaid capacity.

Nazionale italiana canottieri portavoce Unicef

Roma, 21 giugno 2010 - Ancora una volta la nazionale italiana di canottaggio si fa portavoce dei diritti dei bambini di tutto il mondo: diritti allo studio, al gioco, alla possibilità di crescere in un contesto socio-culturale idoneo, a un'infanzia serena, lontana dai problemi che affliggono molti Paesi, quali la fame, la sete, l'odio e la violenza.

Nel rinnovare questa partnership (Unicef è partner ufficiale della Barca Azzurra), la Federazione italiana canottaggio si richiama anche alla Carta dei diritti dei ragazzi allo sport, realizzata dalla Commissione Tempo Libero dell'Onu a Ginevra nel 1992. "Diritto di divertirsi e giocare, diritto di fare sport, diritto di beneficiare di un ambiente sano, di essere circondato ed allenato da persone competenti, di seguire allenamenti adeguati ai suoi ritmi, di misurarsi con giovani che abbiano le sue stesse possibilità di successo, di partecipare a competizioni adeguate alla sua età, di praticare sport in assoluta sicurezza, di avere i giusti tempi di riposo, il diritto di partecipare e giocare senza necessariamente essere un campione".

Dalla Bielorussia, l'Italia è rientrata con un titolo europeo (il doppio di Gaby Bascelli e Laura Schiavone) e due argenti (il doppio leggero di Elia Luini e Lorenzo Bertini e il quattro di coppia femminile Bello-Bascelli-Schiavone-Sancassani). A Bled gli adesivi con il logo Unicef saranno applicati su tutte e ventuno le barche iscritte a questa prima prova di Coppa del Mondo

"Siamo onorati di poter gareggiare con il marchio Unicef, un importante riconoscimento che testimonia l'impegno sociale della Federazione - afferma il presidente federale Enrico Gandola - per noi l'attività giovanile occupa indiscutibilmente una posizione di primissimo piano perchè riteniamo che la funzione formativa del canottaggio sui giovani abbia un valore storico ed indiscutibile. Poter gareggiare con un messaggio di forte solidarietà che evidenzia il diritto di ogni bambino e adolescente di praticare sport e vivere la propria infanzia in modo spensierato rappresenta anche un visibile ed efficace contributo alla diffusione dei nostri valori".

Ban sollecita il rilascio di San Suu Kyi

Washington, 19 giugno 2010 - Un nuovo appello per il rilascio di Aung San Suu Kyi è venuto da Barack Obama nel giorno del 65mo compleanno della leader dell'opposizione birmana. In un messaggio di auguri il presidente statunitense ha lodato "la determinazione, il coraggio e il sacrificio personale nel lavoro per i diritti umani e per il cambiamento democratico" di Suu Kyi, da quasi 15 anni agli arresti domiciliari.

"Ancora una volta mi rivolgo al governo birmano perchè rimetta in libertà lei e tutti i prigionieri politici subito e senza porre condizioni" si legge nel messaggio inviato da Obama, "e perchè permetta loro di costruire un Paese più stabile e ricco nel rispetto dei diritti di tutti i suoi cittadini". Anche il Segretario generale dell' Onu Ban Ki-moon ha chiesto la liberazione immediata e senza condizioni del premio Nobel per la pace

Aung San Suu Kyi ha festeggiato il suo 65esimo compleanno agli arresti domiciliari nella sua residenza offrendo il pranzo agli operai che stanno lavorando per restaurare la sua abitazione ormai fatiscente, ma non potrà lasciare la casa per partecipare la festa organizzata in suo onore da alcuni membri del suo partito a Rangoon.

Ban urges Suu Kyi's release

Washington, 19 June 2010 - The United Nations and United States have renewed their calls for Myanmar's military rulers to release detained opposition leader Aung San Suu Kyi as the Nobel peace laureate marks her 65th birthday.

Ban Ki-moon, the UN secretary general, told a news conference on Friday that he was "deeply concerned" that Aung San Suu Kyi remained under house arrest and said she, along with all other political prisoners in Myanmar, should be released as soon as possible so they can participate in elections set to be held this year.

"I have been persistently, consistently demanding that all the political prisoners, including Daw Aung San Suu Kyi, should be released without condition as soon as possible so that they would be able to participate in the political process since Myanmar is going to have an election this year," Ban said.

"This election should be an inclusive process where all the parties and all the people can participate. This election must be held in a credible and impartial and objective way."

The first elections since 1990 are scheduled this year, part of the government's so-called "road map to democracy", which critics deride as a sham designed to cement the power of the military which has ruled since 1962.

Gaza, Israele allenta il blocco

Gerusalemme, 18 giugno 2010 - Israele alleggerisce il blocco a Gaza. Le pressioni della comunità internazionale, soprattutto quelle dei Paesi "amici", hanno convinto il governo Netanyahu a rivedere i limiti dell'embargo ad Hamastan. Una scelta dettata anche da ragioni interne. Il sempre maggiore isolamento internazionale e il pungolo del presidente Peres che chiede di rivedere la coalizione di governo a favore di Kadima, sono stati motivi altrettanti convincenti.

A Gaza potranno passare solo i prodotti ad uso civile. E soltanto via terra. La decisione del governo di Benjamin Netanyahu arriva a più di un mese e mezzo dal blitz israeliano contro la flottiglia pro-palestinese diretta a Gaza e costato la vita a 9 persone. L'annuncio è stato dato dopo l'incontro del Premier israeliano con Tony Blair, inviato del Quartetto per il Medio Oriente.

Si allenta soprattutto la stretta di Israele sui valichi di frontiera: aumentano le possibilità di passaggio per ragioni umanitarie e l'entrata e uscita del personale delle organizzazioni

umanitarie. In cambio, il governo Netanyahu fa sapere di aspettarsi «un intervento determinato della comunità internazionale per la liberazione» del caporale Ghilad Shalit, prigioniero di Hamas dal giugno 2006.

Potranno entrare a Gaza, previo controllo internazionale, materiali di costruzione delle Nazioni Unite per i progetti specifici, nonché articoli in precedenza vietati che venivano contrabbandati a Gaza attraverso i tunnel sotto il confine con l'Egitto e venduti a prezzi gonfiati.

Per Hamas la mossa di Israele è solo fumo negli occhi: "E' un tentativo di distogliere l'attenzione dal blocco su Gaza" dice Ismail Radwan, un portavoce del gruppo islamico radicale. "E' un tentativo di far diminuire la pressione e la rabbia popolare sia a livello arabo e islamico che a livello internazionale, di tutti i popoli liberi che vogliono la fine del blocco".

Israel eases the Gaza's blockade

Jerusalem, 18 June 2010 - International peace envoy Tony Blair has hailed Israel's decision today to ease its land blockade on the Hamas-ruled Gaza strip.

The former PM said the move will keep weapons away from Gaza and would be beneficial to both Palestine and Israel.

'It will allow us to keep weapons and weapon materials out of Gaza, but on the other hand to help the Palestinian population there,' he told the Haaretz newspaper.

'The policy in Gaza should be to isolate the extremists but to help the people

Israel will hope its decision will quell growing international criticism after last month's deadly sea raid.

Prime Minister Benjamin Netanyahu's office released few details about the changes to its three-year-old blockade, and it was unclear whether any firm decisions had been made.

The only item singled out in the statement was a plan to allow in desperately needed construction materials for civilian projects, but only under international supervision.

Israel has barely allowed in materials like cement and steel, arguing that Hamas militants could use them to build weapons and fortifications. That policy has prevented Gaza from rebuilding after Israel's fierce war in the territory last year.

There was no mention in the statement of any change in other damaging aspects of the blockade, like bans on exports or allowing in raw materials used in industrial production.

Appello per Kirghizistan e Uzbekistan

New York, 18 giugno 2010 - L'Onu lancia al mondo un appello da 71 milioni di dollari per il Kirghizistan da raccogliere in una settimana. Un'altra raccolta fondi verrà fatta a favore dell'Uzbekistan, dove hanno trovato rifugio circa 100 mila degli oltre 400 mila profughi kirghisi, fuggiti per le violenze etniche esplose la scorsa settimana a Osh. A tutt'oggi il bilancio ufficiale delle violenze è di 200 morti e decine di migliaia di feriti, ma secondo le stime Onu potrebbero essere di oltre duemila vittime.

Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha esortato oggi la comunità internazionale a intervenire per fermare la catastrofe umanitaria, che secondo le stime potrebbe colpire fino a un milione di persone. "Mancano cibo, acqua ed elettricità – ha affermato – a causa dei saccheggi, i pochi rifornimenti e i posti di blocco. ospedali e altri istituti stanno finendo le scorte di medicinali". Ban Ki-moon aggiunge che sul confine uzbeko sono ancora decine di migliaia le persone in attesa di espatriare.

A tutt'oggi le reali cause degli scontri restano poco chiare. I disordini sono iniziati lo scorso 10 giugno, dopo una rissa tra kirghisi e uzbeki in un casinò di Osh. Ma secondo alcuni testimoni le violenze sono state orchestrate dall'alto e la pianificazione ha coinvolto anche membri dell'esercito kirghiso legati all'ex presidente Kurmanbek Bakiyev deposto lo scorso 15 aprile.

Secondo Robert Blake, inviato speciale per il governo Usa in Asia centrale, in visita nel paese, ci sarebbe la mano dell'ex presidente dietro allo scoppio delle violenze etniche. Ma Islam Karimov presidente dell'Uzbekistan afferma: "Né uzbeki né kirghisi sono da accusare per le violenze. Queste azioni distruttrici sono state organizzate e controllate dall'estero". Intanto cresce l'incertezza sul referendum costituzionale del 27 giugno, che il governo pare intenzionato a rinviare, nonostante il parere contrario della diplomazia internazionale, soprattutto per il timore che il ritardo possa scatenare nuove violenze finalizzate a impedirlo.

Ban Ki-moon on Uzbekistan

New York, 18 June 2010 - The Secretary-General is deeply concerned about reports of renewed violence and several deaths in Osh, Kyrgyzstan. He calls for calm to be restored and urges all involved to show the utmost restraint to prevent further losses of life.

The Secretary-General reiterates the need to respect the rule of law and to resolve issues peacefully through dialogue. He urges the Interim Government to pay particular attention to inter-ethnic relations in the country and to take measures to ensure the peaceful coexistence of all citizens in Kyrgyzstan.

The Special Representative of the Secretary-General, Mr. Miroslav Jenca, was in Osh last Sunday and will continue his efforts to ensure the peace and stability of Kyrgyzstan.

Prolungata la missione di pace a Cipro

New York, 16 giugno 2010 -Il Consiglio di sicurezza ha deciso di prolungare di sei mesi il mandato della missione di pace delle Nazioni Unite a Cipro, dove l'organizzazione internazionale è impegnata nel favorire le trattative al fine di riunificare l'isola del Mediterraneo. La missione UNIFICYP è stata lanciata nel marzo del 1964 in seguito allo scoppio delle violenze tra la comunità dei greci - ciprioti e quella dei turchi - ciprioti. Durante la riunione, 14 membri del Consiglio di Sicurezza hanno appoggiato la risoluzione per estendere il mandato della missione fino al 15 dicembre prossimo, mentre la Turchia ha votato contro.

All'interno del documento, il Consiglio accoglie con favore i progressi fatti nelle negoziazioni tra le due comunità cipriote, incoraggiandole a raggiungere una riconciliazione esaustiva e durevole. Nel testo si richiede "la piena valorizzazione di questa opportunità, intensificando il processo di negoziazione, preservando l'attuale atmosfera di fiducia e buona volontà e impegnandosi in maniera costruttiva e chiara". In precedenza anche il Segretario generale Ban Ki-moon aveva esortato il leader dei greci - ciprioti e la sua controparte neoeletta, leader dei turco-ciprioti, a proseguire le negoziazioni.

Le trattative riprese alla fine di maggio sono le prime tra Demetris Christofias, leader dei greci - ciprioti e Dervis Eroglu, che ha sostituito Mehmet Ali Talat come leader dei turchi - ciprioti in seguito alle elezioni tenutesi in aprile nella parte settentrionale dell'isola. Le negoziazioni supportate dalle Nazioni Unite sono cominciate nel 2008, dopo che Christofias e Talat si erano impegnati ad agire per ottenere "una federazione composta da due zone aventi uguaglianza politica, come definito dalla relativa risoluzione del Consiglio di Sicurezza". Questo accordo includerebbe un governo federale avente un'unica personalità internazionale, composto da una componente statale turco-cipriota e una greco-cipriota con pari status.

Security Council extends mandate of Cyprus force

New York, 16 June 2010 - Echoing the Secretary-General's view that a solution to the situation in Cyprus was "well within reach", the Security Council this morning extended the mandate of the United Nations Peacekeeping Force there, known as UNIFICYP, for a further six months, until 15 December 2010.

Through the adoption of resolution 1930 (2010) by a vote of 14 in favour to 1 against (Turkey), the Council also urged the Greek and Turkish Cypriot parties to fully exploit the progress made so far in negotiations by intensifying the momentum of talks, preserving an atmosphere of trust and goodwill, and putting in place confidence-building measures, such as the opening of more crossing points.

It called on both sides to continue to consult with UNFICYP on the demarcation of the buffer zone and to reach agreement on other outstanding issues, and called on the Turkish Cypriot side and Turkish forces to restore in Strovilia the military situation that existed before 30 June 2000.

In the Secretary-General's latest report on Cyprus, he says that UNFICYP plays an essential role on the island, particularly its support of his good offices mission, and he calls for a range of confidence-building measures.

Conto alla rovescia per la Giornata della Pace

New York, 14 giugno 2010 – “Tra cento giorni, il mondo celebrerà la Giornata internazionale della Pace, giorno in cui i conflitti armati ci auguriamo si fermino: chiediamo ai combattenti di rispettare il cessate il fuoco e riaffermiamo il nostro impegno per la non-violenza e la risoluzione pacifica delle dispute”. E' l'appello lanciato oggi dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon il quale ricorda che la celebrazione di quest'anno, che avrà luogo il 21 settembre, è incentrata sui giovani e lo sviluppo, con lo slogan: “Pace = futuro”.

“I giovani – prosegue Ban - giocano già un ruolo cruciale nella costruzione della pace, ma so che possono fare ancora di più. Così questa Giornata Internazionale presuppone una sfida per i giovani di tutto il mondo: approfondite il lavoro per costruire la pace, condividete i piani e le idee con creatività e passione, poiché il destino del mondo sarà presto nelle vostre mani. Quest'anno, la Giornata della Pace coincide con il Vertice da me voluto per incoraggiare i progressi fatti in direzione degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Il raggiungimento di tali obiettivi è essenziale per porre fine ai conflitti armati e costruire una pace sostenibile”.

“Mi auguro – osserva Ban Ki-moon - che le voci dei giovani siano ascoltate durante il Vertice e nel periodo precedente a esso. Nei prossimi 100 giorni, esorto i giovani a inventare progetti che contribuiscano a creare condizioni di pace nelle comunità, scuole e paesi di appartenenza. Abbiamo bisogno del vostro impegno e del vostro punto di vista e condivideremo le storie di tutti voi con il mondo. Dato che abbiamo iniziato il conto alla rovescia per la Giornata internazionale della Pace, riconosciamo due verità: soltanto in un contesto pacifico i giovani possono sfruttare a pieno il proprio potenziale, e soltanto i giovani possono iniziare a costruire oggi la pace nel mondo”

100-day countdown to the day of peace

New York, 14 June 2010 - Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the 100-day countdown to the International Day of Peace, beginning on 13 June:

One hundred days from today, the world will mark the International Day of Peace - a day on which armed conflict is meant to be stilled; a day on which we appeal to combatants to observe a ceasefire; a day on which we reaffirm commitment to non-violence and the peaceful resolution of disputes.

This year's observance, which takes place on 21 September, focuses on youth and development, under the slogan: “Peace = Future”.

Young people already play a crucial role in working for peace. Yet I know they can do even more. So this International Day comes with a challenge for young people everywhere: Expand on your work to build peace. Share your plans and ideas, with creativity and passion. The world's concerns will soon be in your hands.

This year, the International Day of Peace coincides with the Summit I am convening to boost progress towards the eight Millennium Development Goals. Achieving the goals is essential for ending armed conflict and building sustainable peace. I hope the voices of young people will be heard at the Summit and in the run-up to it.

Over the next 100 days, I urge young people to plan projects that can help create the conditions for peace in their communities, in their schools, in their countries. We need your voice and commitment, and we will share your stories with the world.

As we start the countdown to the International Day of Peace, we recognize two truths: Only in a peaceful environment will young people realize their full potential; and young people have the potential to start building that peaceful world today.

Coppa del mondo, l'Onu contro la povertà

New York, 11 giugno 2010 – In occasione della Coppa del Mondo le Nazioni Unite hanno predisposto una serie di manifestazioni con l'obiettivo di sfruttare l'entusiasmo del pubblico legato all'evento sportivo, per promuovere gli sforzi nello sradicamento della povertà, nella lotta alla fame e nell'affrontare altri cruciali problemi economici e sociali. Così da mettere in primo piano durante tutto il mese del Mondiale, gli Obiettivi di sviluppo del Millennio attraverso celebrazioni locali, programmi televisivi, manifesti, giochi elettronici, campagne mediatiche e canzoni.

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è giunto in anticipo a Johannesburg, città sede della cerimonia di apertura dei Mondiali, toccando così la prima tappa di una visita che interessa cinque Nazioni africane: Sudafrica, Burundi, Camerun, Benin e Sierra Leone. Ban Ki-moon ha enfatizzato il potere dello sport nell'avvicinare gli individui, sottolineando l'importanza degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Come parte dello sforzo compiuto dalle Nazioni Unite, alcune agenzie tra cui il Programma di Sviluppo dell'Onu (Undp), il Fondo delle Nazioni Unite per le popolazioni (Unfpa) e il Fondo per i bambini (Unicef), si sono impegnate a lanciare la canzone "8 Goals for Africa", registrata da otto artisti provenienti da diverse parti del Continente. E' stato anche realizzato un video musicale da proiettare in Sudafrica in aree pubbliche, per tutta la durata della Coppa del Mondo.

Il programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (Habitat) ha organizzato eventi nei quartieri poveri per promuovere l'urbanizzazione sostenibile; l'Unicef incontri di calcio per accrescere la consapevolezza del problema legato al traffico e allo sfruttamento dei bambini; l'Ufficio per i diritti umani (Ohchrh) programmi Tv su razzismo e tolleranza. Numerosi altri eventi e campagne hanno coinvolto le agenzie Onu sulla droga e il crimine, l'Organizzazione internazionale del lavoro, il Fondo di sviluppo per le donne, l'Organizzazione mondiale del turismo e il programma congiunto delle Nazioni Unite su Hiv/Aids.

Ancora una volta viene fatta pressione sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio, appena 3 mesi prima del vertice dei leader mondiali che si svolgerà in settembre presso il quartiere generale delle Nazioni Unite a New York; tale occasione servirà a esaminare i risultati finora raggiunti nella realizzazione degli otto Obiettivi di sviluppo e a valutare le strategie future. Al vertice del Millennio del 2000, i leader mondiali concordarono nel tentativo di realizzare tali obiettivi entro il 2015; tra questi, dimezzare il numero di persone che vivono in povertà estrema, affrontare il degrado ambientale e ridurre la mortalità materna.

World cup, UN against poverty

New York, 11 June 2010 - United Nations Secretary General, Ban Ki-moon has described the hosting of the World Cup on African soil as a triumph for humanity. Ban also urged world leaders to ensure that the Millennium Development Goals are achieved. Officiating at the gala

dinner in Johannesburg to promote the education goal, Ban said he was convening a special summit on the 2015 MDG's to take stock of progress made.

President Jacob Zuma also highlighted the important educational legacy for the African children after the World Cup. About 95 % children are now attending primary education world wide. But the picture is not so rosy in Africa. 72-million children are yet to enter primary education. This is one of the figures that casts doubt on whether Africa would be able to halve poverty by 2015.

It's the greatest sporting event to take place on African soil for the first time and will be used to fight illiteracy. As the world unites for one goal of soccer, an opportunity will be used to advance the cause of African children.

Education has been described as the only tool that will free Africa from poverty.

Conferenza sulla Corte penale internazionale

Kampala, 11 giugno 2010 – Nella capitale ugandese si è svolta la Conferenza di revisione dello statuto della Corte penale internazionale (Cpi). Assieme al Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, si sono incontrati i rappresentanti di 111 paesi firmatari dello statuto di Roma che nel '98 diede vita alla Cpi (per l'Italia erano presenti il ministro della giustizia Angelino Alfano e la vice presidente del Senato e fondatrice di "Non c'è Pace senza Giustizia", Emma Bonino), nonché osservatori paesi che nel 1998 non hanno sottoscritto lo statuto come gli Stati Uniti, Russia, Cina, Israele, Cuba ed Iran.

Nel corso dei lavori è stata proposta una nuova definizione del crimine di aggressione e l'inclusione di nuove armi letali nel campo di applicazione dello Statuto. L'Italia che ha svolto un importante ruolo politico-diplomatico nell'istituzione della Corte, è intervenuta a Kampala con la consapevolezza di far progredire il consolidamento della giurisdizione penale internazionale, ma anche con l'orgoglio di chi ha contribuito, sin dalle origini, ad una campagna di sensibilizzazione internazionale di cui oggi si colgono i primi concreti risultati. La nascita della Cpi, con sede all'Aja, affonda le sue radici nelle fasi più buie dei sanguinosi conflitti degli anni '90 in Africa e in Europa. L'esperienza dei tribunali ad hoc per il Ruanda e la ex Jugoslavia, pur con alcune limitazioni, ha mostrato quanto sia necessaria, nella lotta contro le impunità, l'istituzione di una Corte penale permanente,

Alla vigilia della conferenza, presso lo stadio nazionale di Kampala, si è svolta la cerimonia di apertura "War Victim's Day Football Game" che ha visto scendere in campo due squadre composte da rappresentanti di vittime di crimini che ricadono sotto la giurisdizione della Corte, delegati di Stati parte dello Statuto, nonché da Capi di Stato e di governo, tra cui il presidente ugandese Yoweri Museveni, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Arbitro d'eccezione Emma Bonino.

Tra gli eventi collaterali la visita di Ban Ki-moon al Millenium Village di Mwandama in Malawi. Si tratta di un piccolo centro abitato in uno dei paesi più poveri dell'Africa in cui, seguendo le direttive degli obiettivi del Millennio, sono stati raggiunti alcuni importanti risultati come la lotta alla povertà, lo sviluppo sostenibile, la lotta alle malattie, in particolare all'Aids, e l'accesso ai servizi sanitari di base. Ban Ki-Moon ha visitato tutti gli angoli del villaggio che è stato preparato per l'occasione per evidenziare i risultati raggiunti in linea con gli obiettivi del millennio.

Review Conference of the Rome Statute concludes in Kampala

On 11 June 2010, the Review Conference of the Rome Statute concluded in Kampala, Uganda, after meeting for two weeks. Around 4600 representatives of States, and intergovernmental and non-governmental organizations attended the Conference.

The Conference adopted a resolution by which it amended the Rome Statute so as to include a definition of the crime of aggression and the conditions under which the Court could exercise jurisdiction with respect to the crime. The actual exercise of jurisdiction is subject to a decision to be taken after 1 January 2017 by the same majority of States Parties as is required for the adoption of an amendment to the Statute.

The Conference based the definition of the crime of aggression on United Nations General Assembly resolution 3314 (XXIX) of 14 December 1974, and in this context agreed to qualify as aggression, a crime committed by a political or military leader which, by its character, gravity and scale constituted a manifest violation of the Charter.

As regards the Court's exercise of jurisdiction, the Conference agreed that a situation in which an act of aggression appeared to have occurred could be referred to the Court by the Security Council, acting under Chapter VII of the United Nations Charter, irrespective as to whether it involved States Parties or non-States Parties.

Moreover, while acknowledging the Security Council's role in determining the existence of an act of aggression, the Conference agreed to authorize the Prosecutor, in the absence of such determination, to initiate an investigation on his own initiative or upon request from a State Party. In order to do so, however, the Prosecutor would have to obtain prior authorization from the Pre-Trial Division of the Court. Also, under these circumstances, the Court would not have jurisdiction in respect to crimes of aggression committed on the territory of non-States Parties or by their nationals or with regard to States Parties that had declared that they did not accept the Court's jurisdiction over the crime of aggression.

The Conference also adopted a resolution by which it amended article 8 of the Rome Statute to bring under the jurisdiction of the Court the war crime of employing certain poisonous weapons and expanding bullets, asphyxiating or poisonous gases, and all analogous liquids, materials and devices, when committed in armed conflicts not of an international character.

Furthermore, the Conference adopted a resolution by which it decided to retain article 124 in its current form and agreed to again review its provisions during the fourteenth session of the Assembly of States Parties, in 2015. Article 124 allows new States Parties to opt for excluding from the Court's jurisdiction war crimes allegedly committed by its nationals or on its territory for a period of seven years.

World e-Parliament Report 2010

New York, 11 giugno 2010 - Le Nazioni Unite e l'Unione Interparlamentare hanno pubblicato il World e-Parliament Report 2010. Il rapporto, preparato dal Global Centre for information and communication technologies in Parliament, intende aiutare il corpo legislativo a sfruttare i potenziali benefici delle tecnologie di informazione e comunicazione nel loro lavoro e a definire obiettivi e priorità per usufruire nel migliore dei modi di questa preziosa risorsa. Riconoscendo le complessità legate al Parlamento elettronico (e-Parliament), il rapporto suggerisce il modo per superare alcuni degli ostacoli per un uso efficace delle tecnologie sulla scena parlamentare. Il rapporto è disponibile in inglese e in francese sul sito: <http://www.ictparliament.org>.

World e-Parliament Report 2010

New York, 11 June 2010 - The United Nations and the Inter-Parliamentary Union just released the World e-Parliament Report 2010. The Report, prepared by the Global Centre for ICT in Parliament, intends to help legislatures to harness the potential benefits of ICT for their work and establish key goals and priorities for exploiting this valuable resource. While providing evidence of the complexities of e-parliament, the Report suggests ways to overcome some of the obstacles to the effective use of technology in parliamentary settings.

The findings presented in the World e-Parliament Report 2010 are based on the results of the Global Survey of ICT in Parliaments conducted by the Global Centre for ICT in Parliament between July and November 2009, to which 134 parliamentary assemblies responded.

The rapid growth of information and communication technologies (ICT) is changing not only the economic, social and political landscape around the world, but also the environment within

which parliaments operate and it affects how they are perceived by the citizenry. In both developed and developing countries, parliaments are exploring ways to use technology to strengthen democracy and encourage political participation.

In 2008, the first edition of the World e-Parliament Report established a baseline of how parliaments were using ICT to help them fulfil their responsibilities and to connect to their constituencies. The World e-Parliament Report 2010 builds on that groundbreaking work and evaluates the progress accomplished by parliaments during the intervening two years in their efforts to use modern technologies to strengthen their institutional role. The 2010 Report further provides a methodology that can serve as a tool for parliaments to improve their performance in key areas of e-Parliament.

Diritti umani, l'Italia risponde all'Onu

Ginevra 10 giugno 2010 - L'Italia ha accettato in gran parte le 92 raccomandazioni formulate dall'Onu in febbraio dopo il primo esame della situazione dei diritti umani nel Paese, ma ne ha respinte dodici, tra cui quelle che chiedevano di rivedere il cosiddetto "pacchetto sicurezza" e di depenalizzare l'entrata ed il soggiorno irregolare degli immigrati "clandestini". No anche all'introduzione di una definizione esplicita di "tortura" nel codice penale, come raccomandato dal Consiglio diritti umani dell'Onu. Lo ha riferito l'ambasciatore d'Italia presso le Nazioni Unite Laura Mirachian presentando a Ginevra le risposte dell'Italia al Consiglio Onu. L'Italia si è invece detta determinata a ratificare il protocollo facoltativo relativo alla Convenzione contro la tortura "quando si sarà dotata di un meccanismo nazionale di prevenzione indipendente".

A proposito di immigrazione e sicurezza, invece, "l'Italia - spiega sempre la Mirachian - vuole in primo luogo lottare contro il traffico di esseri umani e il crimine organizzato". La situazione in Italia sul fronte dell'immigrazione non è perfetta, ma "il governo italiano è impegnato a difendere i diritti umani di tutti i migranti", aggiunge l'ambasciatore, ricordando che in un recente passato l'Italia era un paese di forte emigrazione. I rappresentanti dei 47 Paesi membri del Consiglio - riuniti in sessione - hanno quindi approvato il rapporto senza opposizione.

Per l'Italia - sotto esame dallo scorso 9 febbraio - le raccomandazioni finali esortavano tra l'altro il Paese ad accrescere la lotta alla discriminazione e al razzismo, in particolare nei confronti dei Rom (accettata) e a dotarsi di un'istituzione nazionale indipendente sui diritti umani (accettata, ma non la scadenza che ne prevedeva la creazione "entro il 2010"). Nelle risposte fornite all'Onu, l'Italia accetta inoltre le raccomandazioni sull'indipendenza e la pluralità dei media, ma respinge la domanda - formulata dall'Iran - di rafforzare l'indipendenza della giustizia, dato che l'indipendenza del potere giudiziario è "garantita dalla Costituzione".

L'Italia non accetta, inoltre, di aderire alla Convenzione internazionale sui migranti, poiché la legislazione italiana già garantisce molte delle disposizioni previste. Il nostro governo assicura inoltre di essere determinato "a promuovere i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e a lottare contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale", così come contro il sovra-popolamento delle prigioni, si legge nel documento presentato. Intervenute nel dibattito, alcune organizzazioni non governative come Reporter senza frontiere hanno criticato la legge sulle intercettazioni. Inoltre, come già in febbraio, negli interventi di alcuni paesi sono emersi temi quali la situazione dei rom, la lotta al razzismo e la politica di immigrati. L'approvazione del documento conclude il primo esame periodico universale sulla situazione dei diritti umani in Italia, scrutinio cui sono sottoposti a turno tutti i Paesi membri dell'Onu.

Ban ai leader del G20, investire nello sviluppo

New York, 10 giugno 2010 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, alla vigilia del summit del G20, ha preso atto della fragilità per il mantenimento del sistema economico globale ed ha scritto una lettera ai leader dei maggiori paesi industrializzati e in via di sviluppo per chiedere loro di concentrarsi nell'elaborazione delle recovery strategies per uscire da questa crisi infinita. Nella sua lettera Ban Ki-moon sottolinea che l'elevata disoccupazione, i prezzi dei prodotti alimentari e delle materie prime e le disuguaglianze persistenti, hanno contribuito a un aumento sostanziale della fame, della povertà e delle conseguenti tensioni sociali: "Ora più che mai, gli investimenti per i paesi più poveri del mondo sono necessari per recuperare il terreno perduto nel perseguimento di obiettivi dello sviluppo, compresi quelli del Millennio (Mdg).

Ban ha convocato un vertice a New York per settembre, sperando che i leader mondiali in quell'occasione si impegnino davvero per azioni concrete per raggiungere gli Mdg, a cominciare dal dimezzamento della povertà e della fame a dal rafforzamento dell'istruzione primaria e dalla salute materna e dei bambini. La data già fissata 2015 per il raggiungimento degli Mdg si sta infatti allontanando con il proseguire della crisi nei paesi industrializzati. "Con uno sforzo unitario ed investimenti mirati, i progressi nella salute materna e infantile potrebbero arrivare al traguardo" ha detto il segretario dell'Onu esortando i leader mondiali a "intraprendere un'azione decisiva per porre fine alla vergognosa realtà della mortalità infantile e materna".

A parere di Ban la ripresa economica che sta procedendo a velocità diverse in tutto il mondo è ancora fragile in molti Paesi e l'approccio "one-size-fits-all" non funziona: "Basandoci sulla nostra esperienza collettiva, il modo migliore per migliorare il quadro per una crescita forte, sostenibile ed economicamente equilibrata, è quello di mettere davanti e al centro lo sviluppo e di investire in una ripresa economica verde per tutti. Accolgo pertanto con favore l'intenzione del G20 di ampliare la sua attenzione includendo lo sviluppo nei prossimi mesi e al vertice di Seoul nel novembre 2010. Tale approccio può aiutare a affrontare la sicurezza alimentare e i cambiamenti climatici, garantendo nel contempo la creazione di occupazione».

In un editoriale scritto per il quotidiano panarabo Al Hayat Ban Ki-moon invita i leader mondiali a concentrarsi sul lavoro di qualità: "E' tempo di concentrarsi su investimenti di buon senso nei green jobs. Un recupero economico non è significativo solo se le persone lo apprendono sul giornale. Le donne che lavorano lo devono vedere nella propria vita e nei loro mezzi di sussistenza".

Per Ban i governi dovrebbero interessarsi soprattutto del benessere delle donne, le più colpite dalla crisi, che sono il "cemento sociale" sia delle famiglie che delle imprese e delle comunità: Ma soprattutto i paesi ricchi devono mantenere le promesse già fatte, come ad esempio il raddoppio degli aiuti allo sviluppo in Africa. Anche se ci sono stati sforzi notevoli in molti paesi, non sempre sono riusciti a soddisfare le necessità immediate dei poveri e dei più vulnerabili e, nonostante l'entità dei pacchetti di stimolo, le famiglie in difficoltà hanno subito un onere sproporzionato per la crisi economica.

Ban Ki-moon on G20

New York, 10 June 2010 - Ahead of their summit in Canada, Secretary General Ban Ki-moon has asked the leaders of the G20 countries to invest in a green economic recovery for sustainable development.

"Such an approach can help address food security and climate change, while ensuring job creation," he said.

"Economic recovery will be more sustainable if it is embedded in a global green new deal," the UN chief asked world leaders to undertake international initiatives that supported national investment plans, women's economic empowerment and measures to expand access to credit and savings for the poor.

"We must also build further momentum on education for all with a special focus on girls' education," he said, while also underlining the need to conclude an international trade deal that "takes into account the needs of the poorest nations by enhancing their market access."

Ban Ki-moon also asked investments in global health and health systems, such as the Joint Action Plan for Women's and Children's Health, and fully funding programmes like the Global Fund to fight AIDS, Tuberculosis and Malaria, and the Sanitation and Water for All Initiative.

The Global Fund requires USD 17 billion over the next three years to meet current and projected needs.

The UN chief also called on nations to deliver on \$30 billion in fast-start funding for developing countries dealing with climate change over the next three years and ensuring that the climate finance pledged in Copenhagen is delivered.

"The G20 showed leadership in calling for the phasing out of fossil fuel subsidies and I encourage all to work individually and collectively to do so as soon as possible," he said.

"We must address climate change targets together with the MDGs because our well-being as humans depends on the well-being of our planet," he added.

The Secretary-General also emphasised that the UN is building a comprehensive system to monitor the impact of crises on the poorest and most vulnerable, which will allow the world body to "better address the vulnerabilities and suffering these crises have brought to billions."

The G-20 summit for this year is scheduled to be held in Toronto on June 26-27.

"While the collective action and leadership of the G20 in Washington, London, and Pittsburgh helped to avert a global depression, economic recovery is still not on firm ground," Ban Ki-moon said.

Raccolta fondi "Un gol per l'Africa"

Roma, 9 giugno 2010 - All'Auditorium "Aldo Farina" nella sede nazionale dell'Unicef in via Palestro, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa la campagna di raccolta fondi "Un gol per l'Africa", iniziativa di solidarietà promossa dalla Federazione italiana gioco calcio (Figc) che vede protagonisti Unicef Italia e Amref Italia.

Hanno presentato le iniziative della campagna – moderatore il giornalista Massimo De Luca - Demetrio Albertini, vice presidente Figc, Mario Raffaelli, presidente Amref Italia, Vincenzo Spadafora, presidente Unicef Italia, Giobbe Covatta, testimonial della campagna, Barbara Benedetti, segretario settore giovanile e scolastico Figc. Maria Mussi Bollini, capo struttura programmi bambini/ragazzi e coordinamento Cartoni RaiTre, Massimo Moretti, consigliere Associazione nazionale Carabinieri, responsabile gruppo sportivo Bolzano

Durante la conferenza stampa sono stati presentati in anteprima i video di Marcello Lippi, testimonial ufficiale dell'iniziativa, di Lino Banfi, ambasciatore dell'Unicef e di Giobbe Covatta, testimonial storico di Amref

Onu, inasprite le sanzioni all'Iran

New York, 9 giugno 2010 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato nuove sanzioni contro il regime di Teheran. E' passato il compromesso fra Usa e Russia. Dodici voti a favore, Brasile e Turchia hanno votato contro le nuove misure. Il rappresentante del Libano si è astenuto. A nulla è valso l'avvertimento di Ahmadinejad nei confronti della Russia, che con il suo voto contrario poteva porre il veto alla risoluzione.

Il testo è una via di mezzo fra l'intransigenza di Washington e le posizioni più morbide di Mosca e Pechino. Le sanzioni riguardano la Guardia Rivoluzionaria, la maggiore compagnia di navigazione e due banche iraniane. L'embargo sulle armi è stato esteso e sono state stabilite regole per le interdizioni in mare di navi sospettate di trasportare materiale per i programmi

nucleari iraniani. La Casa Bianca voleva inserire misure contro il settore energetico di Teheran e allargare le sanzioni a un numero maggiore di banche.

Per Mosca le sanzioni sono "un atto forzato". L'ambasciatore russo presso le Nazioni Unite, Vitaly Churkin, ha precisato che tali misure rientrano in "un atteggiamento equilibrato" della comunità internazionale contro il programma di armamento nucleare iraniano. A ogni modo, si ribadisce da parte russa il "fermo" principio che oltre alla diplomazia non vi è alternativa. A sua volta il presidente iraniano Ahmadinejad ha dichiarato che le nuove sanzioni sono prive di valore. Questa risoluzione "non vale un centesimo per l'Iran, è come un fazzoletto usato da gettare nel cestino". "Le potenze mondiali non saranno in grado di colpirci", ha aggiunto.

Security Council imposes additional sanctions on Iran

New York, 9 June 2010 - Expressing deep concern about Iran's lack of compliance with its previous resolutions on ensuring the peaceful nature of its nuclear programme, the Security Council imposed additional sanctions on the country today, expanding an arms embargo and tightening restrictions on financial and shipping enterprises related to "proliferation-sensitive activities".

Adopting resolution 1929 (2010) by a vote of 12 in favour to 2 against (Brazil, Turkey), with 1 abstention (Lebanon), the Council also requested the Secretary-General to create a panel of experts to monitor implementation of the sanctions. Annexed to the text containing the fourth round of sanctions imposed on Iran were measures directed against 41 new named entities and individuals, including one scientist and enterprises linked to the Islamic Revolutionary Guard and the defence industry, as well as banks and the national shipping line.

By other terms of the resolution, the Council decided that Iran should not acquire interests in any commercial activity relating to uranium enrichment and other nuclear materials or technology in other States, and that all States should prevent the transfer to Iran of any tanks, armoured combat vehicles, large-calibre artillery systems, attack helicopters, or missiles and related systems or parts. It also called upon all States to report to the relevant Sanctions Committee, within 60 days, on the steps they had taken to implement the necessary measures.

Emphasizing the importance of diplomatic efforts to find a negotiated solution guaranteeing the peaceful nature of Iran's nuclear programme, the Council noted in that regard the efforts by Turkey and Brazil for an agreement on the Tehran Research Reactor, which "could serve as a confidence-building measure". It also stressed the willingness of the so-called E3+3 - China, France, Germany, Russian Federation, United Kingdom and the United States - to further enhance diplomatic efforts to promote dialogue and consultations towards a negotiated solution.

The Council affirmed that it would suspend the sanctions if, and so long as, Iran suspended all enrichment-related and reprocessing activities, as verified by the International Atomic Energy Agency (IAEA), to allow for good-faith negotiations. It also affirmed its determination to apply further measures if Iran continued to defy the just-adopted text as well as previous resolutions.

Mondiali di calcio "rinascimento" per l'Africa

New York, 8 giugno 2010 - I mondiali di calcio in Sudafrica, rappresentano un'opportunità per il paese e per l'intero continente africano di dare un grande impulso alla pace e allo sviluppo. "La coppa del mondo in Sud-Africa - evento che segna un "rinascimento" per l'Africa - è l'occasione per indirizzare l'orgoglio e l'entusiasmo degli africani verso una dinamica positiva di solidarietà, tolleranza e sviluppo", ha dichiarato Wilfried Lemke, consigliere speciale del Segretario generale dell'Onu in materia di sport per lo sviluppo e la pace. Secondo Lemke "i grandi eventi sportivi contribuiscono alla creazione di infrastrutture e di turismo, e il successo di questa coppa del mondo aumenterà la fiducia e l'orgoglio degli africani e sarà fondamentale per il futuro dell'intero continente".

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, su invito del presidente sudafricano Jacob Zuma, parteciperà a Johannesburg l'11 giugno alla cerimonia d'apertura del primo mondiale di calcio disputato in Africa. Martin Nesirky, portavoce di Ban Ki-moon, ha dichiarato che "il fatto che i mondiali di calcio si svolgano in Sud-Africa rappresenta un tributo al valore e al potenziale dell'intero continente". "L'Africa, infatti, costituisce una priorità per il Segretario generale negli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio entro il 2015".

Gli obiettivi del Millennio sono otto traguardi che tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere entro il 2015. Tra essi la diminuzione delle condizioni di povertà estrema, la riduzione del tasso di mortalità infantile, la lotta a malattie epidemiche come l'Hiv/Aids e la creazione di un'alleanza globale per lo sviluppo. Diversi fondi, agenzie e programmi Onu stanno utilizzando la coppa del mondo come veicolo per promuovere sviluppo economico, diritti dei bambini e peace-building nell'intero continente africano, in risposta alla risoluzione adottata lo scorso ottobre dall'Assemblea generale, che invitava la comunità internazionale a utilizzare il potenziale offerto dalla coppa del mondo di calcio per stimolare lo sviluppo di tutta l'Africa.

Così, ad esempio, l'Unicef, il Fondo Onu per l'infanzia, sostiene il governo sudafricano nella prevenzione e riduzione del possibile abuso, sfruttamento e traffico di minori durante il torneo. Il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) opera con il governo e con il comitato organizzatore della coppa del mondo, per garantire che l'evento si svolga in modo da causare il minor impatto ecologico possibile per le future generazioni. Munyaradzi Chenje dell'Unep, ha dichiarato che "il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente è da tempo impegnato nella collaborazione con le città che ospitano grandi eventi sportivi e in questo senso il mondiale di calcio in Sudafrica non rappresenta un'eccezione".

World cup great moment for Africa

11 June 2010 - The World Cup soccer tournament kicked off today in South Africa with the United Nations highlighting the critical role that sport plays in promoting both peace and development and in spurring action on a range of vital issues.

The UN is harnessing the power of the World Cup, which is being held for the first time in Africa, to advance a host of objectives from ensuring quality education and a clean environment to reducing hunger and disease.

Secretary-General Ban Ki-moon, who attended the World Cup opening ceremony and game today in Johannesburg, described the event as a "great moment for the African continent" and a triumph for humanity.

L'Onu e i principi ambientali

New York, 8 giugno 2010 - Tre anni fa, in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, annunciava la sua intenzione di rendere la sede delle Nazioni Unite un esempio all'avanguardia di efficienza energetica e uso sostenibile delle risorse. Con il "Capital Master Plan" attualmente in corso, l'organizzazione ha un'opportunità unica di agire in coerenza con i principi ambientali per i quali tanto si batte.

"La questione – afferma oggi Ban Ki-moon - va ben oltre la ristrutturazione del complesso del Segretariato. Si tratta della direzione verso cui tutte le Nazioni Unite devono tendere, dando il buon esempio. Perciò ho chiesto anche ai capi di tutte le agenzie, fondi e programmi delle Nazioni Unite di unirsi in uno sforzo collettivo per indirizzare il sistema delle Nazioni Unite verso la "neutralità climatica" e la sostenibilità ambientale su questo fronte e abbiamo già fatto progressi significativi".

Il Consiglio dei direttori generali (Chief Executive Board) ha approvato una strategia Onu per la neutralità climatica, che impegna tutte le Agenzie delle Nazioni Unite a misurare e ridurre le

loro emissioni di gas serra. Il sistema delle Nazioni Unite ha effettuato il suo primo inventario delle emissioni di gas serra, che è stato reso pubblico in occasione della Conferenza di Copenaghen sul cambiamento climatico del dicembre 2009.

“Inoltre – aggiunge Ban – siamo in fase di preparazione dei primi piani per ridurre le emissioni di gas serra in tutte le organizzazioni delle Nazioni Unite, che saranno resi noti nel 2011. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo processo. Oggi, nell’ambito della celebrazione annuale della Giornata mondiale dell’ambiente, abbiamo compiuto un altro passo in avanti lanciando un nuovo sito web: www.greeningtheblue.org. Il sito raccoglie le ultime notizie su ciò che il sistema Onu sta facendo per “greeningtheblue” (rendere ambientalmente sostenibili le Nazioni Unite) e offre consigli a tutte le persone e organizzazioni che vogliono partecipare al progetto”.

Il sito è stato concepito soprattutto come piattaforma per portare questa iniziativa ancora più lontano. Ban Ki-moon incoraggia tutto lo staff a visitare il sito, a effettuare domande e lasciare commenti oltre ad impegnarsi a fondo in questo progetto. “Spero – conclude Ban - di poter lavorare presto con voi per rendere la nostra organizzazione e le sue attività un punto di riferimento importante per la sostenibilità ambientale”.

La Libia chiude l'ufficio Onu per i rifugiati

Tripoli, 8 giugno 2010 – Tripoli ha chiuso gli uffici dell'Alto commissariato dei rifugiati (Unhcr) e ha privato dell'unico punto di riferimento certo i circa 12.000 tra rifugiati e richiedenti asilo respinti sulle coste africane. La decisione libica era stata comunicata una settimana fa all'Unhcr, ha detto la portavoce Melissa Fleming, che ha invitato di conseguenza “tutti i Paesi europei che considerano la Libia un punto di accoglienza per coloro che fuggono dalle guerre e dalle persecuzioni a rivedere ciò molto attentamente”.

L'ufficio dell'Unhcr a Tripoli è stato chiuso perché finora ha svolto “un'attività illecita”. È la risposta del ministero degli Esteri libico alle polemiche seguite alla chiusura della sede libica dell'agenzia Onu. Tripoli ricorda infatti che “la Gran Jamahiryia non riconosce l'esistenza dell'Ufficio dei rifugiati nel suo territorio perché è uno Stato non membro della Convenzione (1951) sui rifugiati, e non ha firmato alcun accordo di cooperazione con l'Ufficio dell'Alto Commissariato per i rifugiati”.

Lo stesso governo italiano aveva risposto in passato alle perplessità sull'accordo tra Roma e Tripoli in tema di respingimenti indicando la presenza in loco di un ufficio dell'Onu. La Farnesina, ha detto il portavoce Maurizio Massari, ha cominciato a “lavorare per cercare una soluzione” al problema “in stretto raccordo con le autorità libiche e con l'ambasciatore libico a Roma per cercare di capire bene le motivazioni e i tempi della chiusura”, se temporanei o definitivi. Roma punta su un rapporto privilegiato con la Libia per “trovare una soluzione soddisfacente e condivisa”.

La Libia non ha firmato la Convenzione sui rifugiati del 1951 e non ha una legislazione sull'asilo. È l'Unhcr, non riconosciuto ufficialmente e operante su incarico dell'Undp, ad assistere le autorità nell'opera di distinzioni tra coloro che sono rifugiati e chi invece è migrante per altre ragioni. “Ci auguriamo che sia una chiusura temporanea”, ha detto Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr, sottolineando che la situazione è allarmante anche alla luce degli ultimi respingimenti. Domenica scorsa l'Unhcr aveva ricevuto richiesta di soccorso da una barca con a bordo una ventina di migranti, in gran parte eritrei, a poche miglia da Malta. Sulla carretta del mare c'erano anche tre donne e un bambino di 8 anni. L'Unhcr ha allertato le autorità italiane e maltesi, che a loro volta si sono affidate alla marina libica per un salvataggio che è avvenuto solo ieri in tarda serata, un giorno e mezzo dopo l'sos, nelle acque maltesi e a 40 miglia nautiche dalle coste italiane.

Closed the Unhcr office in Lybia

Geneva, 8 June 2010 - The UN refugee agency said on Tuesday it had been told by the government of Libya to close its office in that country and halt activities.

Speaking at a press briefing in Geneva, UNHCR's chief spokesperson, Melissa Fleming, told journalists that UNHCR was hoping the closure would be temporary and that negotiations to find a solution were continuing. However, she indicated that until the matter was resolved there would be difficulties in meeting vital refugee needs.

"We regret this decision as we believe UNHCR has a great deal of work to do in Libya to protect, assist and find durable solutions for the refugees there," Fleming said. "This will leave a huge vacuum for the thousands of refugees and asylum-seekers who are there already and, of course, those who continue to arrive steadily on boats every week."

UNHCR has been working in Libya since 1991 at the invitation of the government. Most of the refugees it deals with are Palestinians and Iraqis, with others typically coming from Sudan, Somalia, Eritrea, Liberia and Ethiopia.

The issue of the closure took on added meaning on Tuesday amid news that a sinking boat carrying more than 20 people, mostly Eritreans, had been intercepted by Libyan vessels inside Malta's search-and-rescue zone. Fleming referred to the incident at the press conference, expressing concern at delays in the rescue on the part of Italian and Maltese maritime authorities, who were alerted to distress calls from the boat some 24 hours earlier.

UNHCR has had 26 staff in Libya, all but three of them Libyan nationals. Libya has not signed the 1951 Refugee Convention and has no national asylum system in place. In the absence of a national asylum system, UNHCR has carried out registration and refugee status determination, visiting detention facilities and providing medical and humanitarian assistance to detainees.

Conferenza Global model Onu a Kuala Lumpur

New York, 8 giugno 2010 – Dopo il successo della prima edizione svoltasi nel 2009 a Ginevra, il dipartimento di informazione pubblica delle Nazioni Unite organizza la seconda Conferenza Global Model delle Nazioni Unite (Gmun) che avrà luogo a Kuala Lumpur dal 14 al 18 agosto 2010, in collaborazione con il governo della Malesia, l'Alleanza delle civiltà e il segretariato del Commonwealth. Il tema di quest'anno è: "Verso un'alleanza di civiltà – colmando la distanza tra le culture per raggiungere pace e sviluppo". La conferenza riunirà gli studenti delle migliori università che partecipano in tutto il mondo a progetti di simulazione del funzionamento dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (Model UN). La simulazione si incentrerà sull'introduzione del dialogo interculturale nelle politiche e strategie di governo, per affrontare le questioni relative a pace globale e sviluppo.

La conferenza globale che si svolge ogni anno, vuole essere da esempio per tutti gli altri modelli di simulazione delle Nazioni Unite, per aumentare la consapevolezza sul ruolo dell'Onu nelle dinamiche della politica mondiale e incentivare il coinvolgimento della prossima generazione di leader nelle problematiche globali. Sono state utilizzate diverse accortezze affinché il Gmun rifletta al meglio il funzionamento delle Nazioni Unite. La conferenza ha introdotto nuove regole di procedura che assomiglino di più a quelle utilizzate nell'Assemblea generale, rispetto a quelle adoperate durante altri modelli di simulazione. Inoltre, presso il quartier generale di New York sono state organizzate delle sessioni di tirocinio, per fornire agli studenti una visione ravvicinata del funzionamento dell'organizzazione. I delegati hanno anche l'opportunità di interagire direttamente con gli esperti, gli ufficiali e i diplomatici attraverso una serie di video chat dal vivo, in modo da aumentare la loro comprensione dei temi discussi durante la conferenza.

Le linee guida del modello globale delle Nazioni Unite richiedono una metodologia di selezione trasparente e bilanciata tra i sessi, che fornisca uguali opportunità di partecipazione a studenti provenienti da diverse situazioni economiche e sociali. Un sistema per quota è stato stabilito

per ogni regione (Africa, Asia-Pacifico, Europa, Asia occidentale, America Latina e Caraibi, America del nord) in modo da assicurare un'ampia rappresentazione geografica. Ulteriori informazioni sul sito <https://www.globalmodelun.com/>.

Globak model conference

New York, 8 June 2010 - Following the success of its inaugural Global Model United Nations conference held last year in Geneva, Switzerland, the United Nations Department of Public Information will be organizing its second annual conference in Kuala Lumpur, Malaysia on 14 - 18 August 2010 in partnership with the Government of Malaysia, the UN Alliance of Civilizations and the Commonwealth Secretariat. The theme for this year's Global Model UN conference will be "Towards an Alliance of Civilizations – Bridging Cultures to Achieve Peace and Development."

This annual event will gather the best university-level students who participate in Model UN programmes around the world to simulate the General Assembly and will focus on how to incorporate intercultural dialogue into government policies and strategies as a means of addressing global peace and development issues.

Genova nella rete per il clima neutrale

Genova, 5 giugno 2010 – la città di Genova ha celebrato la Giornata mondiale dell'ambiente (Wed) unendosi alla rete del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) dedicata alle organizzazioni che mirano ad ambiziosi obiettivi in materia di riduzione dei limiti di emissione dei gas serra. La rete per il clima neutrale (CN Net), promuove iniziative regionali e nazionali intese a combattere il cambiamento climatico con il raggiungimento della neutralità climatica ad ogni livello della società. L'adesione al CN Net è stata ufficializzata a Genova dal sindaco Marta Vincenzi e dal vice direttore dell'Unep per l'Europa, Gaetano Leone, come parte delle varie celebrazioni che la città ha organizzato in occasione della Giornata dell'ambiente.

Genova è una delle tre città che guida le celebrazioni in Europa del Wed 2010, insieme a Ginevra (Svizzera) e Baku (Azerbaijan); gli eventi organizzati nella città ligure includono conferenze sulla gestione dei rifiuti, sulla biodiversità e un'installazione di arte e moda realizzata con materiale riciclato. Il vice direttore dell'Unep per l'Europa, Gaetano Leone, si è complimentato con le autorità genovesi per il forte supporto al Wed e per l'impegno preso in merito a quello sforzo globale che incentiva una risposta al cambiamento climatico. Leone ha aggiunto che "la città di Genova diventa il 64° membro europeo dell'iniziativa globale per il clima neutrale, avendo inoltre l'onore di essere il secondo membro italiano accanto alla società Eco-Way; Genova risulta quindi un leader in Italia nell'ambito degli sforzi concreti per la lotta al cambiamento climatico".

La cerimonia della firma si è tenuta durante la conferenza sulla biodiversità "Il Mediterraneo: la biblioteca della biodiversità", evento organizzato come parte del contributo della città di Genova al Wed; in tale occasione i circa 200 partecipanti si sono confrontati sulle strategie globali e sulle future azioni da intraprendere nell'anno internazionale della biodiversità. Il sindaco, Marta Vincenzi ha dichiarato che la città è orgogliosa dei risultati ottenuti in materia di mobilità sostenibile, pianificazione e design urbano, nonché delle politiche energetiche e di gestione sostenibile del riciclo dei rifiuti.

Genova è stata una delle prime città Italiane ad avere aderito al "Patto dei Comuni" nel Febbraio 2009. Il consiglio della città sta sviluppando ulteriori progetti per conformarsi ai criteri del Patto, tra cui l'approvazione del nuovo Piano Energetico Municipale. Il sindaco ha poi affermato che tali attività sono conformi agli impegni richiesti dalla partecipazione nel CN Net.

“Oltre all’adozione di un Piano Energetico Municipale, Genova è la prima città italiana ad approvare un Piano Municipale per la riduzione dei rifiuti, a partire dalla diminuzione del consumo di plastica, incentivando l’utilizzo dell’acqua potabile cittadina”, ha dichiarato il sindaco.

“Stiamo ora pianificando - ha aggiunto - la costruzione di un Museo dei rifiuti, progettato come strumento di promozione di attività educative e culturali, tra cui il riciclaggio e l’efficienza energetica; tale museo potrà essere al contempo espressione della green economy e centro scientifico, con riferimento a consumo e produzione sostenibili”. A Genova si è svolto un incontro di due giorni del gruppo di lavoro Eurocities sulla gestione dei rifiuti, volto ad analizzare le politiche di gestione dei rifiuti in Europa. Tra gli eventi due mostre al Palazzo Ducale: “Riciclo”, un’installazione artistica creata con materiale di recupero, e la rassegna fotografica “Wild Wonders of Europe”.

“Scatena la tua creatività contro la povertà”

Bruxelles, 3 giugno 2010 - “Scatena la tua creatività contro la povertà” è il titolo del concorso pubblicitario su scala europea lanciato dal Centro di informazione regionale delle Nazioni Unite di Bruxelles (Unric), come parte di una campagna su scala europea per promuovere gli obiettivi di sviluppo del Millennio (Mdg). Il nucleo della campagna è il sito web www.WeCanEndPoverty.eu. Aperto ai cittadini dei 48 Paesi europei, il concorso invita tutti coloro che – dagli studenti ai professionisti nel settore pubblicitario – abbiano un forte desiderio di impegnarsi nella lotta contro la povertà ed idee creative da presentare, sotto forma di un annuncio pubblicitario a tutta pagina.

“In vista del vertice del 20-22 settembre sugli obiettivi di sviluppo del Millennio che si terrà al Palazzo di Vetro di New York, la campagna online – come ha dichiarato il direttore dell’Unric Afsane Bassir-Pour, si propone di “diffondere la conoscenza degli Mdg tra i cittadini europei; creare un progetto congiunto tra i Centri di informazione delle Nazioni Unite presenti in 48 paesi europei; stabilire una cooperazione duratura con le testate giornalistiche europee più importanti e attingere allo straordinario bacino creativo di cui l’Europa dispone”.

Il vincitore della campagna pubblicitaria riceverà un premio in denaro di 5000 euro dal governo spagnolo, nel corso di una cerimonia di premiazione che si terrà a Madrid in settembre, prima del vertice di alto livello sugli Mdg, convocato dalle Nazioni Unite.

Sottolineando il supporto della Spagna alla campagna, Soraya Rodriguez Ramos, segretario di Stato spagnolo per la Cooperazione internazionale, ha posto l’accento sul fatto che “concordare sulla necessità di un marcato impegno per adempiere agli Mdg entro il 2015 è una delle priorità della presidenza spagnola di turno dell’Unione europea. “Il raggiungimento degli obiettivi non comporta solo l’impegno da parte dei governi in tutta Europa, ma richiede il coinvolgimento di tutti coloro che vivono in Europa, in considerazione del fatto che tali obiettivi appartengono a tutti e che questo concorso costituisce un buon modo per mobilitare i nostri cittadini”, ha aggiunto il segretario di Stato spagnolo.

La scelta del vincitore spetterà a una giuria di alto livello composta da artisti, designer, esperti delle Nazioni Unite in materia di comunicazione, e professionisti nel settore commerciale e pubblicitario, tra cui Jacques Seguéla, vice-direttore del gruppo internazionale Havas. “Non basta avere compassione per il povero: dobbiamo fare qualcosa per renderci utili. Se questa iniziativa può cambiare la condizione anche soltanto di una persona che viva sull’orlo dell’indigenza, vale la pena portarla avanti”, ha detto un membro della giuria di esperti, Gary Knight, fotografo professionista americano. Altri membri della giuria sono il designer Piet Boon, lo stilista belga Martin Margiela e Kiyoko Akasaka, vice segretario generale delle Nazioni Unite per la comunicazione e la pubblica informazione.

Your creativity against poverty

Bruxelles, 3 June 2010 - The UN Regional Information Centre in Brussels is launching a European print advertisement competition open to all European citizens. In 2000 world leaders committed to reducing poverty by half by 2015. There are only five years to go. World leaders are meeting again in New York in September. Unleash your imagination to remind our leaders of their promise.

Fao, prezzi agricoli in ribasso

Roma, 3 giugno 2010 - I prezzi internazionali di alcuni prodotti alimentari di base sono calati nel corso dei primi cinque mesi del 2010, secondo l'ultima edizione del rapporto semestrale della Fao Food Outlook, pubblicato oggi. Nel mese di maggio 2010 l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli della Fao è stato in media pari a 164 punti, in diminuzione rispetto ai 174 punti di gennaio, e molto più basso del picco di 214 raggiunto nella primavera del 2008, fa notare il rapporto.

La caduta dei prezzi dei cereali e dello zucchero è stato uno dei fattori trascinanti di questo declino. Il prezzo dello zucchero si è circa dimezzato rispetto al picco raggiunto all'inizio dell'anno, per le prospettive di un aumento significativo della produzione. Ma l'agenzia fa notare che ciononostante il costo del paniere alimentare rimane in media circa un 69 per cento più alto degli anni 2002-04.

La maggior parte degli indicatori suggeriscono un aumento mondiale dell'offerta, uno dei fattori principali del brusco declino dei prezzi dei maggiori prodotti di base quest'anno secondo il rapporto. "Il boom dei prezzi registrato nel biennio 2008-2009 ha stimolato le semine e l'aumento di produzione di molte colture, che hanno avuto come conseguenza una ripresa delle scorte ed un aumento del rapporto stock/utilizzo, una tendenza che è probabile prevarrà anche nel 2010/11", si legge nel rapporto.

Il rapporto Food Outlook fornisce le previsioni della Fao per l'andamento del commercio, delle scorte e dell'utilizzo di cereali nella stagione 2010/11. Le prime indicazioni suggeriscono un'altra stagione rassicurante, con una produzione mondiale che è probabile nel 2010 eguagli il record raggiunto nel 2008, e con gli approvvigionamenti in aumento per il terzo anno consecutivo. Ma soprattutto, con una crescita produttiva che potrebbe non essere confinata solo agli esportatori, dato che anche molti paesi importatori registreranno raccolti record.

International prices of agricultural commodities drop

Rome, 3 June 2010 - International prices of key food staples have dropped during the first five months of 2010 according to the latest edition of FAO's biannual **Food Outlook report**, released today.

The FAO Food Price Index averaged 164 points in May 2010, down from 174 points in January and substantially less than its peak of 214 in the spring of 2008, the report notes.

A fall in international prices of cereals and sugar were among the main drivers behind this decline. Sugar prices have tumbled by half from their peak at the beginning of the year under prospects of significant production increases.

But, the agency noted, this still means the cost of the typical food commodity basket around the world today is some 69 percent higher than in 2002-04.

Most indicators point to increasing world supplies, a leading factor behind the sharp declines in international prices of major food staples this year, according to the report. "The 2008-2009 food prices boom spurred plantings and production of many crops, which has resulted in a recovery in inventories and boosting stocks-to-use ratios, a tendency likely to prevail also in 2010/11", it said.

L'Onu condanna l'attacco di Israele alla nave turca

New York, 1 giugno 2010 – Dopo 13 ore di riunione, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha condannato l'attacco compiuto ieri da Israele contro la flottiglia filo-palestinese al largo di Gaza, che ha causato almeno nove morti tra gli attivisti e oltre 40 feriti. Il documento accoglie la richiesta del fronte arabo per un'indagine "indipendente e trasparente" e chiede "il rilascio immediato delle navi e dei civili". Anche la Nato chiede l'immediata liberazione dei pacifisti. Israele reagisce: "Condanna ipocrita e precipitosa". Poi, in serata, la decisione di procedere alle espulsioni. Arrestati 610 attivisti, tra cui 6 italiani, 48 espulsi. Al Cairo vertice urgente dei ministri degli esteri della Lega Araba. Mubarak ha ordinato l'apertura del valico di Rafah per far passare gli aiuti

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon ha ammonito: "il blocco di Gaza deve essere immediatamente revocato" perché "punisce civili innocenti". Israele, ha aggiunto Ban, "deve offrire il più rapidamente possibile tutti i dettagli" in suo possesso sull'attacco contro la flottiglia filo-palestinese. Ban ha ricordato infine di avere avuto contatti con tutte le parti coinvolte nella crisi: palestinesi, israeliani, turchi e membri del consiglio Onu.

Il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, ha definito "il massacro sulla nave turca un colpo alla pace mondiale". Poi anche il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, ha chiesto a Israele di liberare immediatamente i civili e le navi coinvolte. Frizioni si sono registrate tra Usa e Turchia dovute, secondo fonti diplomatiche, a un disaccordo tra Ankara, che ha redatto la bozza della risoluzione, e gli Stati Uniti che si sono rifiutati di inserire nel testo una forte condanna di Israele. Nel corso del suo intervento, il vice ambasciatore Usa alle Nazioni Unite, Alejandro Wolff, ha dichiarato che gli aiuti trasportati dalla flottiglia avrebbero dovuto ricevere l'ok dai meccanismi internazionali istituiti in virtù dell'embargo israeliano a Gaza. "Questi meccanismi non provocatori dovrebbero essere quelli utilizzati per fornire aiuti a Gaza", ha detto Wolff secondo quanto riportato dalla Cnn. "La consegna diretta via mare non è né appropriata né responsabile, ma soprattutto non efficace, vista la situazione".

Da parte sua il premier israeliano Benjamin Netanyahu in un messaggio televisivo ha affermato che "non si trattava di una "love boat", ma di una flottiglia di terroristi" aggiungendo "continueremo a difendere i nostri cittadini, è nostro diritto, nostro dovere". Per Netanyahu "l'obiettivo della flottiglia non era la pace e l'assistenza, ma forzare il blocco. Se fosse violato il blocco, a Gaza approderebbero decine, forse centinaia di navi. E ciò - ha spiegato Netanyahu - sarebbe particolarmente pericoloso "perché la quantità di armi che può essere contrabbandata in una nave è molto maggiore di quella che può passare attraverso un tunnel".

Sull'azione militare, Netanyahu ha precisato che "in cinque navi non abbiamo avuto problemi. Ma nella sesta abbiamo trovato tutto un altro scenario, non erano sostenitori della pace ma estremisti, era una nave di terroristi. Abbiamo fatto quello che qualsiasi altro Paese democratico avrebbe fatto, anzi, altri avrebbe fatto anche di più. Mi rammarico per la perdita di vite umane, ma anche i nostri soldati rischiano la vita». Il premier ha confermato che il blocco a Gaza sarà mantenuto anche in futuro, malgrado "l'attacco internazionale di ipocrisia" nei confronti di Israele. Viceversa diventerebbe "un porto iraniano e sarebbe un guaio anche per l'Europa" e per questa ragione Israele è costretto a ispezionare tutte le navi dirette alla Striscia.

Security Council condemns Israeli operation against Gaza bound-aid convoy

New York, 1 June 2010 - In the early morning hours of Tuesday, the Security Council expressed deep regret at the loss of life and injuries resulting from the use of force during the Israeli military operation early on Monday in international waters against the convoy sailing to Gaza, and condemned those acts which had killed at least 10 civilians and wounded many more.

Twelve hours after convening an emergency session on Monday in response to the Israeli "operation" on the Gaza-bound maritime convoy, the Council issued the statement, read out by Claude Heller of Mexico, whose delegation leads the Council in June (Lebanon was the Council President until midnight, 31 May), requesting the immediate release of the ships, as well as the civilians held by Israel.

The Council urged Israel to permit full consular access, to allow the countries concerned to retrieve their deceased and wounded immediately, and to ensure the delivery of humanitarian assistance from the convoy to its destination.

It took note of the statement of United Nations Secretary-General on the need to have a full investigation into the matter and it called for a prompt, impartial, credible and transparent investigation conforming to international standards.

Stressing that the situation in Gaza was not sustainable, the Council re-emphasized the importance of the full implementation of resolutions 1850 (2008) and 1860 (2009). In that context, it reiterated its grave concern at the humanitarian situation in Gaza and stressed the need for the sustained and regular flow of goods and people to Gaza, as well as unimpeded provision and distribution of humanitarian assistance throughout the enclave. The Council also expressed support for the proximity talks.

Le Giornate internazionali

Nei mesi di maggio e giugno del 2010 le celebrazioni delle Giornate internazionali hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su svariate tematiche di palpitante attualità: dalla libertà di stampa al ruolo della famiglia; dalla responsabilità della società di informazione e telecomunicazione, all'impegno dei Peacekeeper nelle aree di crisi del mondo; dai rischi per la salute causati dal tabacco, alla salvaguardia dell'ambiente; dall'importanza degli oceani per la ricerca, alla tutela dei minori sfruttati nel lavoro; dalla lotta contro la desertificazione e la siccità, alla solidarietà per i rifugiati; dal ruolo dei funzionari del servizio pubblico, alla lotta contro l'abuso e il traffico di stupefacenti e, infine, contro la tortura nel mondo. Il significato delle Giornate è stato di volta in volta illustrato dagli appelli del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon e da messaggi delle agenzie Onu, di cui pubblichiamo i dettagli.

Giornata mondiale per la libertà di stampa (3 maggio 2006)

In occasione della Giornata mondiale per la libertà di stampa, l'Unesco - organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - ha chiesto agli Stati membri di "riaffermare e mettere in atto i loro impegni internazionali al fine di garantire e promuovere la libertà di informazione". Inoltre, ha invitato tutte le redazioni del mondo a osservare durante la Giornata un minuto di silenzio per ricordare i giornalisti che vengono uccisi ogni anno.

"Sono troppi i giornalisti che esercitano la loro professione in un ambiente in cui le restrizioni sull'informazione sono la regola e dove si ha a che fare quotidianamente con pressioni, molestie, intimidazioni o addirittura aggressioni fisiche", commenta Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, invitando i governi, la società civile, i mezzi di informazione e tutte le persone comuni a unire le loro forze con l'Unesco per promuovere in tutto il mondo la libertà di informazione.

Tuttavia, questo appello rischia di diventare un'imposizione in quei paesi dove arrestare un giornalista è prassi o dove ci si volta dall'altra parte se un reporter viene aggredito mentre svolge il suo lavoro. Secondo i rapporti ufficiali, il 2009 con i suoi circa 77 giornalisti uccisi, segna il triste primato di anno più pericoloso per i mezzi di informazione. La Federazione internazionale dei giornalisti (IFJ), aggiunge che nei primi quattro mesi del 2010 sono stati uccisi 22 tra giornalisti e operatori del settore (inclusi cameraman, negozianti e autisti). Ernest Sagaga, funzionario dell'IFJ per i diritti umani e l'informazione, afferma che il 2010 "si sta rivelando un altro anno sanguinoso per i professionisti dell'informazione".

L'Unesco sostiene che uno dei maggiori problemi per l'incolumità dei giornalisti è l'impunità che in alcuni Stati si assicura ai loro assassini. Mogens Schmidt, vicedirettore generale per la comunicazione e l'informazione dell'agenzia, dichiara che "più del 70 per cento dei colpevoli" non è stato neanche sottoposto a processo. "Il giornalismo è la linfa vitale della democrazia", aggiunge, chiedendosi "come mai si possono garantire le libertà fondamentali se i giornalisti non possono praticare liberamente la loro professione".

Nel 2008, l'Unesco ha richiesto a 28 diversi paesi le informazioni relative ai procedimenti giudiziari riguardanti gli omicidi dei giornalisti avvenuti nel 2006-2007, e solo 13 paesi hanno presentato informazioni dettagliate. Quasi tutte le indagini venivano definite "in corso". Solo due le condanne emesse. "Gli Stati membri - prosegue l'appello Unesco - devono adottare una posizione risoluta per prevenire gli omicidi dei giornalisti e per assicurarsi che i responsabili di crimini e atti di violenza contro i professionisti dell'informazione e tutti coloro che con essi collaborano, vengano puntualmente perseguiti secondo i termini di legge".

L'Unesco si definisce l'unico organismo delle Nazioni Unite ad avere il mandato per difendere la libertà di stampa e di espressione insito nella sua costituzione. "Facendo riconoscere ai governi, ai parlamentari e agli altri soggetti decisionali la necessità di garantire la libertà di espressione, l'Unesco promuove la libertà di espressione e la libertà di stampa come diritto umano fondamentale", afferma l'organizzazione.

Per dare rilievo a questo diritto, l'Unesco ha istituito il Premio per la libertà di stampa che viene assegnato annualmente dal 1997. Quest'anno il premio è stato vinto dalla giornalista cilena Mónica González Mujica, definita dall'Unesco una "eroina nella battaglia contro il regime dittatoriale del suo paese". Mónica González è stata imprigionata e torturata in seguito ai suoi articoli investigativi, ma ha continuato a lavorare come giornalista. È direttrice del Centro di giornalismo e di investigazione di Santiago. Nel corso del convegno internazionale che ha celebrato a Brisbane, la Giornata mondiale della libertà di stampa 2010, Irina Bokova le ha assegnato il premio di 25mila dollari.

Ban: Libertà di stampa, fondamento di democrazia

New York, 3 maggio 2010 - Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon nel suo messaggio lanciato per la Giornata mondiale della libertà di stampa cita l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che garantisce a tutti il diritto di "cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo delle frontiere. In questa Giornata - afferma Ban Ki-moon - ribadiamo l'importanza centrale di questo diritto e la necessità di proteggere i giornalisti e i media specialmente quelli che svolgono attività in prima linea".

Il leader delle Nazioni Unite considera che "oggi giorno sempre più persone hanno accesso ai mezzi per raggiungere un pubblico molto vasto e per stabilire dei contatti con esso, ma troppo spesso si scontrano con dei tentativi di limitare, negare o impedire la circolazione di informazioni e idee. È ancora più allarmante - precisa Ban - constatare come, nel tentativo di far luce sulle condizioni di terzi, i giornalisti stessi diventino un bersaglio. Lo scorso anno, più di 150 professionisti dei media sono morti nell'esercizio del loro mestiere. Altri rappresentanti della stampa sono stati feriti, detenuti, molestati o sequestrati".

Ban lancia un appello per la liberazione di Alan Johnston, giornalista della Bbc rapito il 12 marzo a Gaza, e afferma che "gli attacchi contro la libertà di stampa sono attacchi contro il diritto internazionale, contro l'umanità, contro la libertà in generale. Una stampa libera, indipendente e al riparo da ogni pericolo è uno dei fondamenti propri alla democrazia e alla pace. I governi, le organizzazioni internazionali, i media e la società civile hanno ciascuno il proprio ruolo da giocare nella difesa di questi diritti".

Ban Ki-moon, infine, rende omaggio a tutti coloro che lavorano in condizioni difficili per garantire che il resto del mondo possa avere accesso a un'informazione libera e imparziale: "Rinnoviamo - ha detto - la nostra determinazione a proteggere la loro libertà e sicurezza, e

riafferriamo il nostro impegno affinché i mezzi di informazione siano liberi e indipendenti affinché possano promuovere i diritti umani, lo sviluppo e la cultura della pace”.

Giornata internazionale della famiglia (15 maggio 2010)

La Giornata internazionale della famiglia si celebra ogni anno il 15 maggio. La Giornata è stata proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1993 e riflette l'importanza che la comunità internazionale attribuisce al nucleo familiare. La celebrazione offre l'opportunità di promuovere la consapevolezza delle problematiche relative alla famiglia, aumentando la conoscenza dei processi sociali, economici, e demografici che colpiscono le famiglie.

La Giornata potrebbe diventare una opportunità per tutti i paesi di dimostrare il loro sostegno alle famiglie. I governi, le organizzazioni non governative, le scuole e i singoli individui sono invitati a celebrare tale ricorrenza per promuovere una migliore comprensione delle funzioni, dei problemi, e dei bisogni legati alla famiglia. Tema scelto per la Giornata del 2010 è: “l'impatto della migrazione sulle famiglie nel mondo”. Un dibattito tra esperti è stato indetto per il 13 maggio al Palazzo di Vetro a New York.

Giornata della società di informazione e telecomunicazione (17 maggio 2010)

Nel mondo di oggi, le telecomunicazioni rappresentano più di un semplice servizio, sono uno strumento per promuovere lo sviluppo, migliorare la società e salvare vite. Questo sarà ancora più vero nel mondo di domani. L'importanza delle telecomunicazioni è stata dimostrata nella scia del sisma che all'inizio dell'anno ha devastato Haiti. Le tecnologie di comunicazione sono state utilizzate per coordinare aiuti, ottimizzare risorse e fornire informazioni disperatamente richieste sulle vittime. L'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU) e i suoi partner commerciali hanno approntato un gran numero di terminali satellitari, contribuendo alle comunicazioni radio per aiutare le attività di soccorso e gli sforzi di risanamento.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, nel messaggio diffuso in occasione di questa “Giornata” dice di apprezzare tali sforzi e, più in generale, il lavoro dell'ITU e degli altri nell'incentivare l'accesso alla banda larga nelle aree rurali e remote nel mondo. Un accesso maggiore può significare un progresso più rapido verso gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Internet guida il commercio, gli scambi e persino l'educazione. La telemedicina sta migliorando l'assistenza sanitaria. I satelliti che monitorano la Terra sono utilizzati per studiare il cambiamento climatico. E le tecnologie verdi stanno supportando le città più pulite. Come tali innovazioni acquistano importanza, così anche la necessità di colmare il divario digitale.

Il tema della ricorrenza di quest'anno, “Città migliori, vita migliore con le telecomunicazioni”, ricorda che le tecnologie di comunicazione devono essere impiegate, e smaltite, in maniera da accrescere gli standard di vita e al contempo proteggere l'ambiente. L'Onu si impegna a garantire che le persone abbiano dovunque un accesso equo alle tecnologie d'informazione e comunicazione. In questa Giornata - conclude Ban nel suo messaggio - “decidiamo di sfruttare a pieno l'enorme potenziale della rivoluzione digitale a servizio delle operazioni di soccorso salva-vita, di uno sviluppo sostenibile e di una pace duratura”.

Giornata dei Peacekeeper dell'Onu (29 maggio 2010)

Con la risoluzione 57/129 dell'11 dicembre 2002, l'Assemblea generale dell'Onu ha proclamato il 29 maggio Giornata internazionale dei Peacekeeper delle Nazioni Unite per rendere omaggio a tutti gli uomini e le donne che hanno prestato il loro servizio e continuano ad essere impiegati nelle operazioni di peacekeeping delle Nazioni Unite con il loro alto profilo, dedizione

e coraggio. La giornata intende anche onorare la memoria di coloro che hanno perso la vita per la causa della pace.

L'Assemblea generale dell'Onu ha invitato tutti gli Stati membri, le organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite, le organizzazioni non governative e gli individui ad osservare questo giorno in modo appropriato. Più di centodiecimila tra donne e uomini sono impiegati in aree di conflitto ovunque nel mondo. Essi provengono da quasi 120 paesi, un record assoluto, che riflette la fiducia nel peacekeeping delle Nazioni Unite. Vengono da nazioni piccole e grandi, ricche e povere, alcune delle quali recentemente colpite esse stesse da conflitti. Apportano nel loro lavoro differenti culture ed esperienze ma sono nel contempo uniti nella loro determinazione a promuovere la pace. Alcuni di loro indossano un uniforme ma molti altri sono civili e le loro attività si estendono ben oltre il monitoraggio.

Le forze di pace addestrano la polizia, disarmano ex combattenti, sostengono processi elettorali e contribuiscono a creare istituzioni statali. Costruiscono ponti, riparano scuole, assistono le vittime delle inondazioni e proteggono le donne dalla violenza sessuale, sostenendo i diritti umani e promuovendo la parità di genere. Grazie al loro sforzo, è possibile prestare assistenza umanitaria ed avviare processi di sviluppo economico.

Giornata mondiale senza tabacco (31 maggio 2010)

La celebrazione di quest'anno della Giornata mondiale senza tabacco è incentrata su "Genere e tabacco: in particolare, il marketing mirato alle donne". Sebbene meno di una donna su dieci fumi, questo dato indica una stima di circa 200 milioni di donne fumatrici nel mondo. Inoltre, il numero potrebbe aumentare, dato che l'industria del tabacco sta investendo pesantemente in pubblicità che hanno come obiettivo le donne e associano l'uso del tabacco alla bellezza e all'emancipazione.

Secondo uno studio recente dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), il numero di ragazze e ragazzi fumatori è quasi uguale alla metà dei giovani presenti in ciascuno dei 151 Paesi presi in esame. Tale scoperta è ancora più preoccupante dato che chi fuma da giovane probabilmente continua a farlo anche in età adulta. L'evidenza indica che la diffusione del consumo di tabacco tra le donne è in crescita in alcuni Paesi. Tutti i governi devono agire per proteggere le donne da pubblicità, promozione e sponsorizzazione del tabacco, come concordato nella convenzione quadro dell'Oms sul controllo del tabacco.

La convenzione, inoltre, esorta i governi a proteggere le donne dal fumo passivo, specialmente in quei Paesi dove le donne si sentono impossibilitate a proteggere se stesse e i loro figli. Come dimostrano i dati dell'Oms, delle 600 mila persone che muoiono ogni anno per fumo passivo, circa due terzi sono donne. Nel mondo, più di 1,5 milioni di donne muoiono ogni anno per il fumo. La maggior parte dei decessi si verificano in Paesi con reddito medio-basso. Senza un'azione concertata, tale numero potrebbe crescere fino a 2,5 milioni di donne entro il 2030.

In questa Giornata il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon lancia il suo appello a tutti i governi affinché si concentrino su questa minaccia alla salute pubblica. "Il consumo di tabacco – afferma Ban - non è elegante e non aumenta il potere. Esso è terribile e mortale. Dobbiamo respingere l'epidemia globale di tabacco".

Giornata mondiale dell'ambiente (5 giugno 2010)

La biodiversità, quella incredibile varietà di forme di vita sulla Terra che ci fornisce sostentamento, è in pericolo. Le specie si estinguono ad una velocità mai registrata prima. La maggior parte di tali estinzioni è connessa alle attività umane, che inquinano e esauriscono le risorse d'acqua, modificano e degradano gli habitat, alterano il clima globale. Dalle rane ai gorilla, dalle piante enormi agli insetti minuscoli, migliaia di specie sono a rischio.

Il tema della Giornata mondiale dell'ambiente di quest'anno, "Molte specie. Un pianeta. Un futuro", fa risuonare l'appello dell'Anno internazionale della biodiversità ad interrompere tale processo di estinzione di massa e ad accrescere la consapevolezza circa l'importanza vitale dei milioni di specie che abitano il suolo, le foreste, gli oceani, le barriere coralline e le montagne del nostro pianeta. La nostra salute, il nostro benessere e il nostro futuro sostenibile dipendono da questa intricata e delicata rete di ecosistemi e vita.

L'ospite della celebrazione della Giornata mondiale dell'ambiente 2010 è il Ruanda. Questo piccolo Paese collocato nella regione dei Grandi Laghi in Africa, sta rapidamente guadagnando la reputazione di pioniere verde. Habitat di 52 specie minacciate, inclusi i rari gorilla di montagna, il Ruanda sta mostrando come la sostenibilità ambientale possa essere inserita nel tessuto della crescita economica di un Paese. Nonostante le numerose sfide da affrontare, tra cui povertà e un diffuso degrado territoriale, la "terra delle mille colline" sta lavorando per rimboschire, adottare energie rinnovabili, perseguire un'agricoltura sostenibile e sviluppare una visione rispettosa dell'ambiente per il futuro.

Quest'anno, Kigali sarà il cuore pulsante della celebrazione globale, multiculturale e intergenerazionale del nostro pianeta, con i suoi milioni di specie e gli innumerevoli modi in cui la vita sulla Terra è interconnessa. Nella Giornata mondiale dell'ambiente, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon fa appello ad ognuno – da Kigali a Canberra, da Kuala Lumpur a Quito – per "aiutarci a far suonare l'allarme: Partecipate, parlate chiaramente. Imparate e insegnate agli altri. Siate leader ed aiutate a ripulire. Rientrate in contatto con la natura, la nostra forza di vita. Insieme, possiamo sviluppare una nuova visione della biodiversità: Molte specie. Un pianeta. Un futuro".

Giornata mondiale degli oceani (8 giugno 2010)

Gli oceani giocano un ruolo chiave nella nostra vita quotidiana. Essi sono integrali allo sviluppo sostenibile e rappresentano un'importante frontiera per la ricerca. Mentre gli scienziati esplorano gli oceani a profondità sempre maggiori, continuano a scoprire nuove forme di vita marine. Questa ricerca ha un grande potenziale per migliorare il benessere umano.

Ma, se vogliamo beneficiare completamente di ciò che gli oceani offrono, dobbiamo prestare attenzione all'impatto dannoso delle attività umane. La diversità di vita negli oceani è in crescente deterioramento. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse di vita marine, il cambiamento climatico e l'inquinamento derivante da attività e materiali pericolosi, minacciano fortemente l'ambiente marino. Così anche la crescita di attività criminali, inclusa la pirateria, che comporta serie implicazioni per la sicurezza della navigazione e dei marinai.

Numerose azioni sono già state compiute nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite del 1982 sul Diritto del Mare - la nostra "costituzione per gli oceani". Più di 15 anni dopo la sua entrata in vigore, la Convenzione continua ad essere la nostra guida in materia. Ma se vogliamo salvaguardare la capacità degli oceani di soddisfare molte e variegate necessità, dobbiamo agire di più. In occasione di questa seconda commemorazione annuale della Giornata Mondiale degli Oceani, esorto i Governi e i cittadini in ogni luogo a riconoscere l'enorme valore del mondo degli oceani e a giocare la propria parte nel garantirne salute e vitalità.

Giornata mondiale contro il lavoro minorile (12 giugno 2010)

A pochi giorni dall'inizio dei Mondiali di calcio in Sud Africa, l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile lancia il suo appello urgente: "Facciamo gol" per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile entro il 2016.

“Mentre miliardi di persone sono in attesa dell’inizio dei Mondiali di calcio, circa 215 milioni di bambini sono costretti a lavorare per poter sopravvivere. Per questi bambini l’istruzione e il gioco sono un lusso. I progressi raggiunti stanno rallentando e l’obiettivo di eliminare le peggiori forme di lavoro entro il 2016 è a rischio. Dobbiamo ritrovare lo slancio necessario. Prendiamo ispirazione dai Mondiali di calcio e affrontiamo questa sfida con l’energia, la strategia adeguata e la determinazione necessaria per mettere a segno questo gol”, ha dichiarato il direttore generale dell’Ilo Juan Somavia.

Per celebrare la Giornata sono in programma eventi in oltre 60 paesi con la partecipazione di rappresentanti di governi, datori di lavoro, lavoratori e numerose organizzazioni delle Nazioni Unite, non governative e della società civile. La lista degli eventi include, fra gli altri, dibattiti politici ad alto livello, partite di calcio e altre iniziative sportive, dibattiti pubblici, spettacoli culturali. Varie manifestazioni promuoveranno, inoltre, la campagna “Cartellino rosso al lavoro minorile”, iniziativa lanciata dall’Ilo in collaborazione con la Fifa e che mira a utilizzare il calcio come canale per sostenere i progetti sull’eliminazione del lavoro minorile.

La Giornata si celebra ad un mese dalla Conferenza mondiale sul lavoro minorile convocata a L’Aia dal governo dei Paesi Bassi, durante la quale 450 delegati provenienti da 80 paesi hanno adottato una tabella di marcia per accelerare i progressi verso l’eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile entro il 2016. La tabella di marcia stabilisce una serie di linee guida e di misure che metteranno in atto i governi, le parti sociali, le organizzazioni non governative e le organizzazioni regionali e internazionali. L’accordo è stato raggiunto all’indomani del lancio del rapporto globale dell’Ilo con cui si chiedeva un maggiore impegno per “ridare vigore” alla campagna globale per contrastare il lavoro minorile.

Giornata mondiale contro desertificazione e siccità (17 giugno 2010)

Più di un miliardo di persone povere e vulnerabili vive in zone aride del pianeta, nelle quali gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio incontrano sfide impegnative e perciò avanzano lentamente. Quasi tre-quarti dei terreni adatti al pascolo mostra i sintomi della desertificazione. Negli ultimi 40 anni, circa un terzo delle aree coltivabili è diventato non produttivo e spesso è stato abbandonato. La pressione incessante provocata da siccità, carestia e una povertà sempre più profonda, minaccia di provocare tensioni sociali, che creano a loro volta il presupposto per migrazioni involontarie, dissesto delle comunità, instabilità politica e conflitti armati.

La vulnerabilità umana, infatti, si unisce a quella ambientale e sociale con particolare forza e simmetria nelle regioni aride della terra. Il cambiamento climatico può solo peggiorare queste dinamiche. In quest’anno internazionale della biodiversità, dobbiamo ricordarci che le zone aride sono aree caratterizzate da un’enorme diversità e produttività biologica. Il trenta per cento dei raccolti coltivati e consumati in ogni angolo del pianeta proviene da tali zone.

La biodiversità del suolo di queste regioni gioca anche un ruolo cruciale nella trasformazione del carbonio da atmosferico in organico, rendendo queste zone il bacino di carbonio organico più grande del pianeta. Nel proteggere e risanare le terre aride procediamo su più fronti contemporaneamente: rafforziamo la sicurezza alimentare, affrontiamo il cambiamento climatico, aiutiamo i poveri a prendere in mano il proprio futuro e acceleriamo il processo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

In questa “Giornata” – sottolinea il Segretario generale dell’On Ban Ki-moon - riaffermiamo il nostro impegno nella lotta contro la desertificazione e la degradazione del suolo, mitigando gli effetti della siccità; riconosciamo infine che migliorare la terra significa migliorare la qualità della vita.

Giornata mondiale per i rifugiati (20 giugno 2010)

In occasione di questa celebrazione della Giornata mondiale dei rifugiati, prendiamo in considerazione una tendenza preoccupante: la diminuzione del numero di rifugiati che sono in grado di tornare a casa. Rispetto al 2005, quando più di un milione di persone ha volontariamente fatto ritorno al paese d'origine, lo scorso anno il numero è sceso a 250mila, il più basso degli ultimi venti anni. Ciò è imputabile alla prolungata instabilità in Afghanistan, Repubblica democratica del Congo e Sudan meridionale.

Nel suo appello il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, considera che il tema della celebrazione di quest'anno, "Casa", evidenzia la condizione di quei 15 milioni di rifugiati in tutto il mondo, di cui più di tre quarti nei paesi in via di sviluppo, che sono stati sradicati dalle loro case a causa di conflitti o persecuzioni. Oggi per molti rifugiati, urbanizzazione veloce significa che la casa non è un campo affollato e gestito da un'organizzazione umanitaria internazionale, ma un riparo di fortuna alla periferia di una città in un paese in via di sviluppo.

Mentre queste città continuano a sperimentare una crescita straordinaria, i rifugiati ne rappresentano i residenti più vulnerabili. Essi devono infatti lottare per ottenere i servizi più elementari: igiene, salute ed educazione. L'impatto della crisi globale economica e finanziaria non ha fatto altro che accrescere la minaccia della marginalizzazione e della privazione. Noi che facciamo parte della comunità umanitaria dobbiamo adattare le nostre politiche a questi bisogni in continuo cambiamento. Ciò significa lavorare a stretto contatto con i governi in modo da fornire prestazioni e intensificare gli sforzi per risolvere i conflitti, affinché i rifugiati possano tornare alle loro case.

Nella Giornata mondiale per i rifugiati, riaffermiamo dunque l'importanza della solidarietà e della necessità che la comunità internazionale condivida questo fardello. I rifugiati sono stati privati delle loro case, ma non devono essere privati del loro futuro.

Giornata del servizio pubblico (23 giugno 2010)

In occasione della Giornata del servizio pubblico, ogni anno si rende omaggio ai funzionari della pubblica amministrazione che ovunque nel mondo hanno migliorato la vita delle proprie comunità di appartenenza. Il servizio pubblico non è sempre una scelta professionale facile da fare, ma può essere immensamente gratificante per l'opportunità che offre di essere coinvolti nella risoluzione delle sfide dei nostri tempi.

In un'era di sfide sempre più complesse, dal cambiamento climatici all'insicurezza alimentare e alla crisi economica e finanziaria, il mondo ha bisogno di funzionari dell'amministrazione pubblica che siano più creative e talentuosi che mai. Attraverso il concorso indetto dalle Nazioni Unite per premiare le istituzioni meritevoli nel servizio pubblico, è possibile osservare uno sviluppo dell'innovazione in tutto il mondo. In occasione della celebrazione della Giornata del servizio pubblico a Barcellona, le Nazioni Unite premiano 23 istituzioni pubbliche per i risultati ottenuti.

In alcuni casi, queste istituzioni hanno usato la tecnologia per aumentare la trasparenza e l'affidabilità delle attività amministrative. In altri, esse hanno creato programmi socialmente utili volti all'educazione e al rafforzamento dei gruppi emarginati. Tutti i vincitori e i finalisti hanno storie forti da raccontare, fonte di ispirazione, e buone pratiche da condividere. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si complimenta con loro per le idee originali, per l'ingegno e la dedizione volti a raggiungere l'eccellenza nell'efficienza del servizio pubblico.

"Spero - precisa Ban - che i vincitori saranno fautori di altre iniziative a livello locale, regionale e nazionale, ed invoglieranno i giovani a valutare una possibile carriera nel servizio pubblico. Se il nostro compito è quello di sconfiggere povertà, malattia, analfabetismo e disuguaglianza di genere, nonché raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015, dobbiamo

reclutare un numero sempre crescente di giovani ambiziosi in seno al servizio pubblico, che vogliamo usare le proprie capacità tecnologiche e scientifiche per il bene comune”.

“In occasione di questa Giornata del servizio pubblico - conclude Ban Ki-moon - ringrazio tutti coloro che sono attualmente impiegati nelle città e nei paesi di appartenenza, e incoraggio i giovani cittadini ovunque nel mondo ad esplorare le diverse e dinamiche possibilità di carriera che esistono oggi in questo importante settore”.

Giornata contro l'abuso e il traffico di stupefacenti (26 giugno 2010)

In attesa del summit delle Nazioni Unite di settembre sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, è necessario riconoscere che uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo è rappresentato dall'abuso e dal traffico illecito di stupefacenti. Come sottolineato dal tema di quest'anno, “Think Health, Not Drugs”, è il momento di “pensare alla salute, non alle droghe”.

L'abuso di droghe – sottolinea in un messaggio il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - costituisce una seria minaccia per la salute. Il consumo di droghe per via endovenosa è la causa principale della diffusione dell'Aids. In alcune parti del mondo, l'uso di eroina e la diffusione dell'Aids hanno raggiunto le proporzioni di un'epidemia. Il controllo delle droghe – inclusa la prevenzione e le misure per ridurre gli effetti nocivi derivanti dal loro uso – è quindi una parte importante nella lotta per combattere l'Aids.

Le droghe costituiscono una minaccia per l'ambiente. La coltivazione della coca distrugge enormi porzioni di foresta pluviale andina, il polmone del pianeta, oltre che i parchi nazionali. Gli agenti chimici usati nella produzione della cocaina inquinano i corsi d'acqua locali. Inoltre, il commercio illecito di stupefacenti indebolisce i governi, le istituzioni e la coesione sociale. Solitamente, le rotte del traffico di droga passano laddove lo stato di diritto è debole. Di conseguenza, i crimini legati alla droga peggiorano ulteriormente le situazioni di instabilità e povertà.

Per interrompere questo circolo vizioso – rileva Ban Ki-moon - è essenziale promuovere lo sviluppo nelle regioni in cui la droga viene coltivata. I nostri sforzi per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio e lottare contro le droghe devono andare avanti di pari passo. Nel tentativo di estirpare le coltivazioni illegali, dobbiamo anche impegnarci per eliminare la povertà. Nuove preoccupanti tendenze – in alcune zone dell'Africa occidentale e dell'America centrale – mostrano come il traffico di stupefacenti possa minacciare la sicurezza e addirittura la sovranità degli Stati. Ecco perché le Nazioni Unite stanno ponendo maggior enfasi sui processi di potenziamento della giustizia e sulla lotta al crimine nel quadro delle operazioni di peace-keeping e peace-building.

“Anche i governi nazionali – sostiene Ban Ki-moon - devono fare la loro parte. Esorto tutti gli Stati a firmare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. Sollecito anche gli Stati firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione ad essere fedeli agli impegni presi per rafforzare la loro integrità e ridurre la corruzione che facilita il commercio di stupefacenti. In questa Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di stupefacenti, riaffermiamo il nostro impegno verso questa responsabilità condivisa all'interno delle nostre comunità e nella famiglia delle nazioni”.

Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura (26 giugno 2010)

La tortura è un crimine di diritto internazionale. La proibizione della tortura è assoluta e inequivocabile. La tortura non può essere giustificata in nessuna circostanza, sia durante la guerra sia in risposta a terrorismo, instabilità politica o qualsiasi altro stato di emergenza pubblica. Eppure, la tortura è ancora praticata o tollerata in molti Paesi. Persiste l'impunità per i responsabili e le vittime continuano a soffrire.

La Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura è un'occasione per rimarcare quel diritto, universalmente riconosciuto, che uomini e donne hanno di vivere liberi dalla tortura. E' un'opportunità per riaffermare il nostro impegno collettivo nel proibire la tortura e ogni tipo di punizione o trattamento crudele, inumano e degradante. Lanciando un suo appello in occasione di questa "Giornata", il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, esorta tutti i paesi che non abbiano ancora provveduto, a ratificare e rispettare gli obblighi previsti dalla Convenzione contro la tortura e le disposizioni del suo protocollo opzionale.

Ban chiede anche a tutti i paesi di invitare il relatore speciale sulla tortura a visitare le proprie prigioni e centri di detenzione e consentire un contatto diretto e incondizionato con i detenuti e osserva che mancano soltanto due ratifiche affinché la Convenzione internazionale per la tutela di tutte le persone contro le sparizioni forzate possa entrare in vigore. La Convenzione rinforza il quadro legislativo internazionale nel combattere e prevenire questa abominevole pratica, chiaramente e storicamente connessa alla tortura.

"In questa Giornata – conclude il segretario delle Nazioni Unite - esprimiamo anche la nostra solidarietà ai milioni di vittime della tortura, sottolineando la necessità che tutti i paesi diano loro giustizia e riabilitazione. Ringrazio i donatori al Fondo volontario Onu per le vittime della tortura e mi complimento per gli sforzi costanti da parte di numerose Ong e individui che alleviano la sofferenza di queste vittime. In occasione di questa Giornata internazionale, chiedo ai paesi e alle persone di fare del proprio meglio per liberare il mondo da questa pratica crudele, illegale e degradante".

International days

World press freedom day (3 may 2010)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Press Freedom Day, to be observed on 3 May:

Freedom of expression is a fundamental human right, enshrined in article 19 of the Universal Declaration of Human Rights. But around the world, there are Governments and those wielding power who find many ways to obstruct it.

They impose high taxes on newsprint, making newspapers so expensive that people can't afford to buy them. Independent radio and television stations are forced off the air if they criticize Government policy. The censors are also active in cyberspace, restricting the use of the Internet and new media.

Some journalists risk intimidation, detention and even their lives, simply for exercising their right to seek, receive and impart information and ideas, through any media, and regardless of frontiers.

Last year, the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) condemned the killing of 77 journalists. These were not high-profile war correspondents, killed in the heat of battle. Most of them worked for small, local publications in peacetime. They were killed for attempting to expose wrongdoing or corruption.

I condemn these murders and insist that the perpetrators are brought to justice. All Governments have a duty to protect those who work in the media. This protection must include investigating and prosecuting those who commit crimes against journalists.

Impunity gives the green light to criminals and murderers, and empowers those who have something to hide. Over the long term, it has a corrosive and corrupting effect on society as a whole.

This year's theme is freedom of information: the right to know. I welcome the global trend towards new laws which recognize the universal right to publicly held information.

Unfortunately, these new laws do not always translate into action. Requests for official information are often refused, or delayed, sometimes for years. At times, poor information

management is to blame. But all too often, this happens because of a culture of secrecy and a lack of accountability.

We must work to change attitudes and to raise awareness. People have a right to information that affects their lives, and States have a duty to provide this information. Such transparency is essential to good government.

The United Nations stands with persecuted journalists and media professionals everywhere. Today, as every day, I call on Governments, civil society and people around the world to recognize the important work of the media, and to stand up for freedom of information.

International day of families (15 may 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day of Families, observed 15 May:

This year's commemoration of the International Day of Families focuses on the impact of migration on families around the world.

Rising social and economic disparities create both pressures and incentives for people to leave their homes in search of better opportunities. Many migrate out of necessity due to poverty, unemployment, political or armed conflicts or violations of human rights.

Parents migrate to improve the well-being of their children and other extended family members. In host countries, men and women can earn a better living and send income to family members back home. Migrants contribute to the economy of the host country, while also enriching the social and cultural fabric. Women migrant workers can gain independence and autonomy, becoming positive role models for others.

Despite its many benefits, migration also places heavy burdens on family members. Migrants can face harsh living conditions, discrimination and low wages. They often lack safety nets, and suffer disproportionately in times of economic hardship. Unemployment can push many to the bottom rung of societies. Children of migrants can face a number of emotional and economic challenges unique to their circumstances, in particular a greater vulnerability to human trafficking, child labour and violence.

To make the most of the benefits of migration, Governments should implement policies that help migrants adapt and prosper in their host countries. I call on those States that have not yet done so to ratify and implement the International Convention on the Protection of the Rights of Migrant Workers and Members of Their Families. On this International Day of Families, let us renew our commitment to efforts that help and support migrant families around the world.

World telecommunication and information society day (17 may 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Telecommunication and Information Society Day, to be observed on 17 May:

In today's world, telecommunications are more than just a basic service - they are a means to promote development, improve society and save lives. This will be all the more true in the world of tomorrow.

The importance of telecommunications was on display in the wake of the earthquake which devastated Haiti earlier this year. Communications technologies were used to coordinate aid, optimize resources and provide desperately sought information about the victims. The International Telecommunications Union (ITU) and its commercial partners contributed scores of satellite terminals and helped to provide wireless communications to help disaster relief and clean-up efforts.

I welcome those efforts and, more broadly, the work of ITU and others to promote broadband access in rural and remote areas around the world. Greater access can mean faster progress towards the Millennium Development Goals. The Internet drives trade, commerce and even education. Telemedicine is improving health care. Earth monitoring satellites are being used to

address climate change. And green technologies are promoting cleaner cities. As these innovations grow in importance, so, too, does the need to bridge the digital divide.

The theme of this year's observance, " Better Cities, Better Life with ICTs", is a reminder that communications technologies must be employed - and disposed of - in a manner that raises living standards while protecting the environment.

The United Nations is committed to ensuring that people everywhere have equitable access to information and communication technologies. On this International Day, let us resolve to fully harness the great potential of the digital revolution in the service of lifesaving relief operations, sustainable development and lasting peace.

International day of United Nations Peacekeepers (29 may 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of United Nations Peacekeepers, observed on 29 May:

On the International Day of United Nations Peacekeepers, we honour the sacrifices of the men and women who lost their lives while serving under the United Nations flag.

This year's commemoration is a sombre one. The past 14 months have been especially deadly for United Nations peacekeeping.

Ambushes in Darfur, terrorism in Kabul and a plane crash in Haiti. These were among the tragedies that struck peacekeeping last year, killing 121 people. That toll was nearly matched in a few seconds with the devastating earthquake that struck Haiti last January.

The United Nations Stabilization Mission in Haiti (MINUSTAH) lost 96 peacekeepers - the biggest single loss of life in peacekeeping history. But that dark day also became one of our finest hours, as the men and women of MINUSTAH set aside their own trauma, got the Mission quickly back on its feet and helped the people of Haiti cope with the horrific aftermath.

As we honour such moving displays of courage and dedication, we also pay tribute to the more than 122,000 military, police and civilian personnel who serve with distinction in our operations across the world.

Their efforts directly help millions of people, by providing security and promoting reconciliation, by clearing landmines and demobilizing combatants, by strengthening institutions and the rule of law, by delivering aid and repatriating refugees and displaced persons, by supporting democratic elections, reforming the security sector and so much more.

Peacekeeping is an indispensable part of the United Nations work for a better world. Let us give it the support it needs to succeed.

World no tobacco day (31 may 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World No Tobacco Day, observed on 31 May:

This year's observance of World No Tobacco Day focuses on "Gender and tobacco, with an emphasis on marketing to women".

Although fewer than 1 out of 10 women are smokers, that still adds up to an estimated 200 million women around the world. Moreover, that number could grow, since the tobacco industry is spending heavily on advertisements that target women and associate tobacco use with beauty and liberation.

According to a recent study by the World Health Organization (WHO), the number of girls and boys who smoked was about equal in half the 151 countries surveyed. This finding is even more worrisome since young people who smoke are likely to continue in adulthood.

Evidence indicates that the prevalence rate of tobacco use among women is on the rise in some countries. Governments everywhere must take action to protect women from tobacco advertising, promotion and sponsorship, as stipulated in the WHO Framework Convention on Tobacco Control.

The Convention also calls on Governments to protect women from second-hand tobacco smoke - especially in countries where women feel powerless to protect themselves and their children. As WHO data show, of the 430,000 adults who die each year from second-hand smoke, nearly two thirds are women.

Around the world, more than 1.5 million women die each year from tobacco use. Most of these deaths occur in low- and middle-income countries. Without concerted action, that number could rise to 2.5 million women by the year 2030.

We must turn back the global tobacco epidemic. On World No Tobacco Day, I urge all Governments to address this public health threat. Tobacco use is not stylish or empowering. It is ugly and deadly.

World environment day (5 june 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Environment Day, observed 5June:

Biodiversity, the incredible variety of life on Earth that sustains us, is in peril. Species are becoming extinct at the fastest rate ever recorded. Most of these extinctions are tied to human activities that are polluting and depleting water resources, changing and degrading habitats and altering the global climate. From frogs to gorillas, from huge plants to tiny insects, thousands of species are in jeopardy.

The theme of this year's World Environment Day, "Many Species. One Planet. One Future", echoes the call of the International Year of Biodiversity to stop this mass extinction and raise awareness about the vital importance of the millions of species that inhabit our planet's soils, forests, oceans, coral reefs and mountains. Our health, well-being and sustainable future depend on this intricate, delicate web of ecosystems and life.

The global host of the 2010 World Environment Day celebration is Rwanda. This small country in the Great Lakes region of Africa is rapidly earning a reputation as a green pioneer. Home to 52 threatened species, including the rare mountain gorilla, Rwanda is showing how environmental sustainability can be woven into the fabric of a country's economic growth. Despite its many challenges, including poverty and widespread land degradation, the "land of a thousand hills" is working to reforest, embrace renewable energies, pursue sustainable agriculture and develop a green vision for the future.

This year, Kigali will be the heartbeat of a global, multicultural, intergenerational celebration of our planet, its millions of species and the countless ways in which life on Earth is interconnected. On World Environment Day, I appeal to everyone - from Kigali to Canberra, from Kuala Lumpur to Quito - to help us sound the alarm. Get involved, speak out. Learn and teach others. Show leadership and help clean up. Reconnect with nature, our life force. Together, we can develop a new vision for biodiversity: Many Species. One Planet. One Future.

World oceans day (8 june 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Oceans Day, to be observed on 8 June:

Oceans play a key role in our daily lives. They are integral to sustainable development and an important frontier for research. As scientists explore the oceans at greater depths than ever before, they continue to discover new forms of marine life. This research has great potential to advance human well-being.

But, if we are to fully benefit from what oceans have to offer, we must address the damaging impacts of human activities. The diversity of life in the oceans is under ever-increasing strain. Over-exploitation of marine living resources, climate change, and pollution from hazardous materials and activities all pose a grave threat to the marine environment. So does the growth of criminal activities, including piracy, which have serious implications for the security of navigation and the safety of seafarers.

Much action is already being taken within the framework of the 1982 United Nations Convention on the Law of the Sea - our "constitution for the oceans". More than 15 years after the Convention's entry into force, it continues to act as our guide. But if we are to safeguard the capacity of the oceans to service society's many and varied needs, we need to do much more. On this second annual commemoration of World Oceans Day, I urge Governments and citizens everywhere to acknowledge the enormous value of the world's oceans - and do their part in ensuring their health and vitality.

World day to combat desertification and drought (17 june 2010)

Following is UN Secretary General Ban Ki-Moon's message for the World Day to Combat Desertification and Drought, to be observed on 17 June:

More than 1 billion poor and vulnerable people living in the world's drylands, where efforts to achieve the Millennium Development Goals face particular challenges and thus have lagged behind. Almost three quarters of rangelands show symptoms of desertification. Over the past 40 years, nearly one third of the world's cropland has become unproductive, often ending up abandoned.

The unremitting stress of drought, famine and deepening poverty threatens to create social strains, in turn creating the potential for involuntary migration, the breakdown of communities, political instability and armed conflict. Indeed, human, environmental and social vulnerability come together with unusual force and symmetry in the world's drylands. Climate change will only exacerbate such pressures.

In this International Year of Biodiversity, we must remember that drylands are areas of enormous biological diversity and productivity. Thirty per cent of the crops that are cultivated and consumed in every corner of the world originate in drylands. The biodiversity of dryland soil also plays a critical role in transforming atmospheric carbon into organic carbon - the earth's largest pool of organic carbon.

When we protect and restore drylands, we advance on many fronts at once: we strengthen food security; we address climate change; we help the poor gain control over their destiny; and we accelerate progress towards achievement of the Millennium Development Goals.

On this Day, let us reaffirm our commitment to combating desertification and land degradation, and mitigating the effects of drought; and let us recognize that enhancing soils enhances life.

World refugee day (20 june 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Refugee Day, to be observed on 20 June:

On this observance of World Refugee Day, we must note a troubling trend: the decline in the number of refugees who are able to go home.

In 2005, more than a million people returned to their own countries on a voluntary basis. Last year, only 250,000 did so - the lowest number in two decades. The reasons for this include prolonged instability in Afghanistan, the Democratic Republic of Congo and Southern Sudan.

The theme of this year's observance - "Home" — highlights the plight of the world's 15 million refugees, more than three quarters of them in the developing world, who have been uprooted from their homes by conflict or persecution. For many refugees today, rapid urbanization means that home is not a crowded camp run by an international humanitarian organization, but a makeshift shelter in a shantytown, outside a city in the developing world.

As these cities continue to experience spectacular growth, refugees are among their most vulnerable residents. They must struggle for the most basic services: sanitation, health and education. The impact of the global financial and economic crisis only increases the threat of marginalization and destitution.

We in the humanitarian community must adapt our policies to this changing profile of need. This means working closely with host Governments to deliver services, and intensifying our efforts to resolve conflicts so that refugees can return home. On World Refugee Day, let us reaffirm the importance of solidarity and burden-sharing by the international community. Refugees have been deprived of their homes, but they must not be deprived of their futures.

International day in support of victims of tortures (26 june 2010)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day in Support of Victims of Torture, to be observed on 26 June:

Torture is a crime under international law. The prohibition of torture is absolute and unambiguous. Torture cannot be justified under any circumstances whatsoever, whether during a state of war or in response to terrorism, political instability or any other public emergency.

And yet, torture is still practised or tolerated by many States. Impunity persists for the perpetrators. The victims continue to suffer.

The International Day in Support of Victims of Torture is an occasion to underscore the internationally recognized right of all men and women to live free from torture. It is an opportunity to reaffirm our collective commitment to prohibit torture and all cruel, inhuman and degrading treatment or punishment.

I urge all States that have not yet done so to ratify and honour their obligations under the Convention against Torture and the provisions of its Optional Protocol. I also appeal to all States to invite the Special Rapporteur on Torture to visit their prisons and detention facilities, and to allow full and unhindered access to those detained there.

In addition, only two additional ratifications are required for the entry into force of the International Convention for the Protection of all Persons from Enforced Disappearance. The Convention will reinforce the international legal framework to combat and prevent this heinous practice - which is clearly and historically linked with the practice of torture. I urge those States which have not ratified the Convention to do so as soon as possible.

On this Day we also express our solidarity with millions of victims of torture, and reiterate the need for all States to provide justice and rehabilitation for them. I thank donors to the United Nations Voluntary Fund for Victims of Torture and commend the persistent efforts by many non-governmental organizations and individuals to alleviate the suffering of these victims.

On this International Day in Support of Victims of Torture, I call on States and people to do their utmost to rid the world of this cruel, degrading and illegal practice.

Conferenza Onu sul disarmo nucleare

New York, 29 maggio 2010 – Dopo una settimana di serrato dibattito si è conclusa al Palazzo di Vetro, sotto la presidenza dall'ambasciatore filippino Libran N. Cabactulan, la ottava Conferenza Onu di revisione del Trattato internazionale di non proliferazione delle armi nucleari - Nuclear non-proliferation treaty (Npt). Obiettivo fondamentale del Trattato, impedire la diffusione delle armi nucleari e della tecnologia necessaria, promuovere la cooperazione per un utilizzo pacifico dell'energia nucleare e perseguire il fine ultimo di un disarmo nucleare completo.

La dichiarazione finale della Conferenza sostiene l'idea di un Medio Oriente senza armi atomiche. È la prima volta in dieci anni che si ottiene un'intesa del genere e il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon ha parlato di un "successo raggiunto grazie a un grande spirito di compromesso e di cooperazione" di cui hanno dato prova i 189 Paesi intervenuti. Nonostante tutti i partecipanti abbiano approvato il documento nel quale viene delineato un piano di azione

contro il riarmo atomico, Stati Uniti e Paesi arabi rimangono divisi sui passi chiesti ad Israele, che tutti considerano una potenza nucleare, ma che non ha mai aderito al Tnp e che non ha mai ammesso di possedere la bomba. E continua a preoccupare il caso dell'Iran, che fa parte del Tnp e che, secondo i paesi occidentali, con il suo controverso programma nucleare punta decisamente all'arma atomica.

Il documento approvato all'unanimità, auspica che Israele aderisca al Trattato mettendo le sue testate sotto il controllo dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Pur non essendosi opposti al documento, gli Stati Uniti hanno tuttavia voluto sottolineare il loro "rammarico" per la menzione di Israele, una citazione esplicita che "mette a rischio" il successo della conferenza internazionale da convocare entro il 2012 per discutere di un Medio Oriente totalmente denuclearizzato senza eccezioni per nessuno. Malgrado i timori dell'ultimo minuto, due paesi restii come la Siria e l'Iran, che avevano espresso riserve sulla dichiarazione finale, non hanno bloccato il documento. Nonostante le diverse posizioni, si è quindi evitato il ripetersi del fallimento di cinque anni fa, quando non c'era stato alcun accordo alla Conferenza di revisione.

Gli Stati Uniti hanno duramente criticato l'Iran, accusato di non volere rispettare il Trattato. La delegata degli Usa, Ellen Tauscher, ha sottolineato il fatto che la Repubblica islamica "rimane l'unico Paese ad aver apertamente violato il Trattato" e "non fa nulla per rassicurare la comunità internazionale sulle sue reali intenzioni". Da Washington, le ha fatto eco un esponente dell'amministrazione affermando che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu deve continuare a lavorare su nuove sanzioni contro l'Iran definendo ancora una volta "inaccettabile" la soluzione di compromesso proposta da Brasile e Turchia per uno scambio di uranio a basso arricchimento con combustibile nucleare da effettuarsi in territorio turco.

Da parte sua Israele - che non ha preso parte alla Conferenza - ha chiarito che non parteciperà e non accetterà di essere sottoposto a ispezioni. Lo afferma in un comunicato ufficiale Nir Hefetz, consigliere per la stampa del premier Benjamin Netanyahu. La risoluzione del Tnp "è sbagliata alla base, e intrisa di ipocrisia" ha aggiunto Hefetz. La risoluzione del Tnp, secondo Hefetz, "ignora la realtà del Medio Oriente e le minacce vere che da esso giungono per il mondo intero. Quella risoluzione si concentra invece su Israele, unico Stato al mondo su cui incomba una minaccia di distruzione. Al contrario l'Iran, che viola pubblicamente il Tnp e dichiara apertamente di voler cancellare Israele dalla faccia della terra, non viene menzionato nella risoluzione".

I PUNTI CHIAVE DELLA DICHIARAZIONE FINALE

Disarmo nucleare: I cinque paesi ufficiali dotati di armi nucleari - Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina - si impegnano a compiere ulteriori sforzi per ridurre e infine eliminare tutti i tipi di armi nucleari. Non vi è un calendario né vi sono dettagli in merito. Devono riferire i progressi entro il 2014.

Garanzie di sicurezza: I firmatari hanno convenuto che la Conferenza di Ginevra sul disarmo dovrebbe iniziare immediatamente la discussione di efficaci accordi internazionali per garantire i paesi non dotati di armi nucleari circa l'uso o la minaccia di uso di armi nucleari.

Test nucleari: I paesi con armi nucleari si impegnano a ratificare il Comprehensive Test Ban Treaty con sollecitudine. Stati Uniti e Cina non hanno ratificato il trattato, il che significa che non può ancora entrare in vigore. Nel frattempo tutti gli Stati devono astenersi dal compiere test nucleari.

Materiali fissili: Gli Stati contraenti convengono che la Conferenza sul disarmo dovrebbe iniziare immediatamente la negoziazione di un trattato che vieti la produzione di materiale fissile.

Non proliferazione: La conferenza ha esortato Israele, India e Pakistan ad aderire al trattato.

Energia nucleare: La conferenza ha esortato gli Stati a facilitare lo scambio di attrezzature, materiali e informazioni scientifiche e tecnologiche per gli usi pacifici dell'energia nucleare.

Medio Oriente libero da armi di distruzione di massa: Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e gli stati chiave convocheranno una conferenza nel 2012 con tutti gli Stati del Medio

Oriente per la creazione di un Medio Oriente zona libera da armi nucleari e altre armi di distruzione di massa.

Corea del Nord: La conferenza ha fortemente sollecitato la Corea del Nord ad effettuare l'abbandono completo e verificabile di tutte le armi nucleari ed i programmi nucleari esistenti, e tornare al TNP.

Nuclear Non-Proliferation Treaty review

New York, 29 may 2010 - After intense negotiations and, at times, heated controversy, States parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons (NPT) today concluded the 2010 Conference to review and advance the landmark 1968 accord with the unanimous adoption of an outcome document that contained steps to speed progress on nuclear disarmament, advance non-proliferation and work towards a nuclear-weapon-free zone in the Middle East.

In its "conclusions and recommendations for follow-on actions", the comprehensive text contains a 22-point Action Plan on Nuclear Disarmament, outlining concrete steps in the areas of: principles and objectives; disarmament of nuclear weapons; security assurances; nuclear testing; fissile materials; and other measures in support of nuclear disarmament.

Among other actions, the Conference resolved that the nuclear-weapon States commit to further efforts to reduce and ultimately eliminate all types of deployed and non-deployed nuclear weapons, including through unilateral, bilateral, regional and multilateral measures.

Specifically, the Russian Federation and the United States should commit to seek the early entry into force and full implementation of the Treaty on Measures for the Further Reduction and Limitation of Strategic Offensive Arms (START).

The Conference noted the Secretary-General's five-point proposal for nuclear-disarmament, including consideration of negotiations on a nuclear weapons convention, and it recognized the legitimate interests of non-nuclear-weapon States in constraining nuclear-weapon States' development and qualitative improvement of nuclear weapons and ending the development of advanced new types of those weapons.

Further, all States agreed that the Conference on Disarmament should immediately establish a subsidiary body to deal with nuclear disarmament within the context of an agreed, comprehensive and balanced programme of work. Reaffirming the legitimate interest of non-nuclear-weapon States in receiving unequivocal and legally binding security assurances, the Conference also resolved that the Conference on Disarmament should immediately begin discussing effective international arrangements for such guarantees.

Tensione tra le due Coree, Seul ricorre all'Onu

Seul, 24 maggio 2010 - La Corea del Sud ha deciso la sospensione degli scambi commerciali con la Corea del Nord e ha chiesto le scuse del regime comunista per il siluramento, lo scorso 26 marzo, la corvetta "Cheonan" in cui morirono 46 marinai. Il presidente sudcoreano, Lee Myung-bak ha confermato che Seul ricorrerà dinanzi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per reclamare sanzioni contro Pyongyang e ha avvertito che il suo governo prenderà misure di «autodifesa» in caso di «una nuova provocazione» nordcoreana. Seul ha anche annunciato il divieto di navigazione ai mezzi navali nordcoreani nelle sue acque territoriali.

Immediato e pieno il sostegno il presidente americano Barack Obama, che ha assicurato la collaborazione militare delle truppe Usa "per evitare future aggressioni", precisando che le misure adottate contro Pyongyang sono "assolutamente appropriate". Parallelamente il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, ha chiesto alla Cina di collaborare con gli Stati Uniti sulla delicata vicenda.

Tension between South and North Korea

Seul 24 may 2010 - South Korea's president said Monday his nation will no longer tolerate North Korea's "brutality" and said the regime would pay for a surprise torpedo attack that killed 46 South Korean sailors.

President Lee Myung-bak vowed to take Pyongyang to the U.N. Security Council for punishment over the March 26 sinking of the warship, suspend inter-Korean exchanges and ban North Korean ships from passing through its waters.

In a solemn address from the War Memorial, Lee cited an "incessant" pattern of attacks by communist North Korea, including the downing of an airliner in 1987 that killed 115 people. A joint international team said last week their investigation confirmed a North Korean torpedo sank South Korea's Cheonan warship on March 26.

Ricerca sulla tratta di minorenni nigeriane in Italia

Roma, 21 maggio 2010 - E' stata presentata la pubblicazione "La tratta delle minorenni nigeriane in Italia. I dati, i racconti, i servizi sociali", frutto di una ricerca condotta dall'Associazione "Parsec" nell'ambito del progetto di contrasto al traffico di donne e minori dalla Nigeria all'Italia avviato dall'Unicri grazie al sostegno della Cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri italiano.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di mettere in risalto alcuni aspetti peculiari della tratta dalla Nigeria, con un particolare riferimento al target minorile. La ricerca si propone anche, attraverso una indagine qualitativa dei servizi sociali territoriali, di esaminare le specifiche esigenze e caratteristiche di questo tipo di utenza.

Unicri, indagine su clima-governance-sicurezza

Roma, 19 maggio 2010 - L'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia (Unicri), in collaborazione con il Centro studi di politica internazionale (Cespi) e con il sostegno finanziario del ministero degli esteri italiano, ha organizzato un incontro internazionale su come le conseguenze del cambiamento climatico incidono sulla governance della sicurezza.

All'incontro, che ha aperto una serie di consultazioni sulle interazioni tra i cambiamenti climatici e gli scenari socio-politici, hanno partecipato i principali esperti in materia con l'obiettivo di sviluppare una strategia comune per il rafforzamento della governance della sicurezza attraverso forme sostenibili di adattamento al cambiamento climatico. Componente principale del dibattito, lo sviluppo di una strategia per migliorare la governance della sicurezza nelle aree in cui il cambiamento climatico genera forme di destabilizzazione e di vulnerabilità. Le consultazioni si sono inoltre incentrate su come la governance della sicurezza è riuscita ad adattarsi, o come potrebbe evolvere, per rispondere efficacemente ai nuovi scenari prodotti dai cambiamenti climatici.

Tra i partecipanti all'incontro i rappresentanti del Segretariato Onu della convenzione sul cambiamento climatico, dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari, della Banca mondiale e di organizzazioni dei settori pubblico e privato, che collaborano alla definizione di un piano di azione integrato per rafforzare la governance della sicurezza e la cooperazione internazionale in tale campo.

The consequences of climate change on security governance

Rome, 19 May 2010 - The United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI), in collaboration with the Centre for International Political Studies (CeSPI) and with the financial support of the Italian Ministry for Foreign Affairs, has organized an international meeting on how the consequences of climate changes affect security governance.

The meeting, which took place in Rome on 17 May, was proposed to open a series of consultations on the interactions between climate change and the ensuing socio-political scenarios.

The meeting was attended by experts on the subject, with the aim of developing a common strategy to strengthen security governance through sustainable forms of adjustment to climate changes.

The main component of the meeting was the development of a strategy to improve security governance in areas where climate change produces forms of destabilization and vulnerability. The consultations focused on how security governance was able to adapt or how it could evolve to efficiently answer to the new scenarios produced by climate change.

Among the meeting's participants there were representatives of the Secretariat of the United Nations Convention on Climate Change (UNFCCC), the United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA), the World Bank and public and private sector organizations, which will collaborate to establish an integrated action plan to strengthen security governance and international cooperation in this field.

Sanguinosi scontri in Thailandia

Bangkok, 16 mag. - Il governo thailandese ha respinto la richiesta di una mediazione con le "camicie rosse" affidata all'Onu. Era stato un leader della protesta, Kokaew Pikulthong, a dirsi pronto a colloqui con il governo sotto la supervisione dell'Onu se l'esercito avesse smesso di sparare, dopo tre giorni di scontri in cui hanno perso la vita almeno 29 persone, tutte civili, e altre 221 sono rimaste ferite, e che hanno trasformato Bangkok in un campo di battaglia.

Per tutta risposta, invece, il governo ha esortato nuovamente i manifestanti ad arrendersi e ha proclamato lo stato di emergenza in cinque province del paese, oltre alle 17 in cui è già in vigore. Con gli scontri che proseguono in due aree della capitale, che conta 15 milioni di abitanti, la gente ha fatto scorta di cibo nei supermercati, si è chiusa in casa o è scappata.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha rivolto un pubblico appello affinché cessi ogni violenza in Thailandia. L'ufficio stampa di Ban Ki moon ha diffuso una nota precisando che il segretario generale è preoccupato per gli scontri in corso tra forze dell'ordine e manifestanti anti-governativi. Ban segue con crescente preoccupazione le tensioni e rivolge un appello tanto ai manifestanti quanto alle autorità thailandesi affinché facciano tutto ciò che è in loro potere per evitare ulteriore violenza e altre perdite di vite umane.

Fightings in Thailand

Bangkok, 16 May 2010 - Parts of the Thai capital were declared a 'live firing' killing zone by the army yesterday, as the death toll in Bangkok rose to 22 after days of violent protest.

And last night Prime Minister Abhisit Vejjajiva said his security forces would not retreat.

As troops attempted to quell the trouble, they fired live rounds at hundreds of protesters who are seeking to topple the government.

Demonstrators fought back by hurling petrol bombs, rocks and crude homemade rockets. Around a third of the city is now under emergency rule.

A volunteer medical rescue worker was shot and feared dead yesterday and at least four protesters were also shot and badly wounded.

In a message from New York, U.N. Secretary-General Ban Ki-moon appealed to both sides to 'do all within their power to avoid further violence and loss of life'.

Rapporto mondiale sulla biodiversità

New York, 14 maggio 2010 - Non è più possibile continuare ad assistere alla perdita della biodiversità come se fosse una questione separata dal resto delle problematiche che affliggono la società, tra le quali quelle di combattere la povertà, di migliorare la salute, di garantire prosperità e sicurezza alle generazioni presenti e future, e di affrontare la questione dei cambiamenti climatici.

E' quanto si legge nelle conclusioni nel terzo rapporto Global Biodiversity Outlook pubblicato dalla Convenzione sulla diversità biologica in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite sull'ambiente, secondo cui l'obiettivo da raggiungere nel 2010 di ridurre la perdita di biodiversità non è stato conseguito. L'attuazione degli obiettivi rischia di essere compromessa se rapportata all'andamento attuale dello stato dei nostri ecosistemi, ma allo stesso tempo potrà essere notevolmente rafforzata qualora si desse alla biodiversità la priorità che merita.

3rd global biodiversity outlook

New York, 14 May 2010 - Launching the third Global Biodiversity Outlook (GBO-3) in New York today, a senior United Nations development official warned that, without swift action and renewed political will, current "alarming" biodiversity declines would continue, and some life-giving ocean and rainforest ecosystems would spiral towards collapse, threatening sustainable development and human well-being.

"The projections are dire," Delfin Ganapin, Global Manager of the Global Environment Facility (GEF) Small Grants Programme, said during a Headquarters press conference on the results of the GBO-3, which was also being launched in a number of other cities around the world today, including Alexandria, Bonn, Brasilia, Chamonix, London, Manama, Montreal, Nairobi, Panama and Tokyo.

He went on to say that the Outlook, based on more than 110 national reports submitted by Governments to the Secretariat of the Convention on Biological Diversity and compiled in close cooperation with the United Nations Environment Programme (UNEP), warned of "massive" biodiversity loss with consequences that were much worse than previously thought.

Earlier Outlooks were published in 2002 and 2006. The current Outlook, which was made available to reporters, presents stark choices for human societies: while on one hand the pressures driving the loss of biodiversity show few signs of easing, on the other, the options for addressing this crisis are wider than was apparent in earlier studies. The survey concludes that concerted and targeted responses, with actions applied at appropriate levels to address both direct pressures on biodiversity and their underlying causes, can in the long term stop or even reverse the continued decline in the variety of life on Earth.

Birmania, San Suu Kyi esclusa dalle elezioni

Yangon, 5 maggio 2010 - In vista delle elezioni politiche in programma entro la fine di quest'anno, la Giunta militare birmana ha pubblicato alcuni particolari della legge elettorale da cui si deduce che il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi non potrà né candidarsi, né votare. In base alle nuove regole, i partiti autorizzati a partecipare dovranno preventivamente espellere i propri membri attualmente detenuti e dichiarare per iscritto che rispetteranno la costituzione emanata nel 2008. E' stata anche annunciata la nascita della Union Election Commission, un organo che dovrà vigilare sui partiti, organizzare le elezioni ed eventualmente invalidarle in quelle regioni in cui "disastri naturali o ragioni di sicurezza" impedissero lo

svolgimento delle operazioni di voto. Ciò al fine di prevenire boicottaggi e incidenti nelle aree del paese attualmente sotto il controllo dei gruppi separatisti.

L'ultima volta che la Birmania è andata alle urne era il 1990 e la trionfatrice del voto fu proprio Aung San Suu Kyi, figlia di uno dei protagonisti della lotta per l'indipendenza dai britannici e fondatrice della National League for Democracy (Nld), partito sorto dalle ceneri di un movimento di protesta contro l'attuale regime. In quell'occasione le elezioni vennero invalidate e per San Suu Kyi iniziò il calvario giudiziario che l'avrebbe vista trascorrere 14 dei 20 anni successivi agli arresti, per lo più nella sua abitazione. San Suu Kyi si trova agli arresti domiciliari dopo essere stata condannata lo scorso anno a 18 mesi di reclusione in un processo definito farsesco dalla comunità diplomatica internazionale, mentre il suo partito Nld, ha sempre respinto la nuova carta costituzionale, bollandola come un tentativo del regime di consolidare il proprio potere.

Burma, San Suu Kyi excluded by elections

Yangon, 5 may 2010 - The Burmese pro-democracy party of Nobel laureate Aung San Suu Kyi chose to disband Thursday rather than recognize a government edict formally nullifying the party's victory in 1990 elections.

Burma's ruling military junta passed a law in March announcing the country's first elections since that 1990 election, which was won by Suu Kyi's National League for Democracy. The law required all political parties to formally re-register to participate in the upcoming elections and officially voided the 1990 results.

Unione Europea / European Union

LIBERTÀ CIVILI / CIVIL LIBERTIES

Accoglienza dei profughi: incentivi finanziari per incoraggiare gli Stati membri a candidarsi volontari

Gli Stati membri che volontariamente decidono di partecipare al programma di reinsediamento dei rifugiati di paesi terzi potrebbero ricevere fino a 6.000€ per ogni persona reinsediata, secondo la decisione del Parlamento. I paesi dell'UE contribuiscono in misura minore al reinsediamento rispetto ad altri paesi sviluppati come USA, Canada e Australia. Inoltre, è stata approvata la creazione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, in seguito a un accordo con il Consiglio.

Nel 2008 l'UE ha contribuito soltanto al 6,7% del totale dei rifugiati reinsediati a livello mondiale, con 4.378 persone accolte. Oggi solo dieci Stati membri, tra i quali non figura l'Italia, hanno preso parte in maniera permanente al programma di reinsediamento. Per incentivare dunque gli Stati a prenderne parte, i deputati propongono un finanziamento di 6.000€ per ogni rifugiato accolto durante il primo anno, 5.000€ per il secondo e 4.000€ per i seguenti. Il finanziamento supplementare ricevuto nei primi due anni di partecipazione al programma dovrà essere reinvestito per lo sviluppo di un programma di reinsediamento sostenibile.

Il Parlamento ha approvato la relazione con 512 voti a favore, 81 contrari e 7 astensioni.

Il programma di reinstallazione seguirà le priorità annuali comuni dell'UE, sulle quali il Parlamento e il Consiglio sono in disaccordo. I deputati vogliono dare la precedenza alle donne e i bambini esposti allo sfruttamento o alla violenza, alle persone in gravi condizioni di salute e alle vittime di violenza e tortura. Il Consiglio da parte sua vorrebbe stabilire le priorità secondo criteri di nazionalità e provenienza geografica dei profughi.

Asilo: un'agenzia per assistere gli Stati membri

Il Parlamento ha approvato la creazione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo. L'ufficio, con sede alla Valletta (Malta), avrà il compito di assistere i governi nazionali che ricevono le richieste di asilo. Si occuperà anche di rinforzare la cooperazione fra le autorità nazionali e di inviare supporto amministrativo agli Stati membri particolarmente sotto pressione. Il Parlamento e il Consiglio si sono accordati in seconda lettura per affidare all'Ufficio anche la coordinazione degli scambi d'informazione sulle procedure di reinstallazione effettuate dagli Stati membri.

Infine, il Fondo europeo per i rifugiati sarà modificato per garantire un finanziamento adeguato.

Resettling refugees: financial incentives for volunteer host countries

EU Member States that volunteer to welcome third-country refugees could receive up to €6,000 per resettled person under a draft EU law amended by Parliament on Tuesday. EU Member States currently contribute far less to refugee resettlement than do other developed countries such as the USA, Australia and Canada. MEPs also approved the setting up of a European Asylum Support Office, following an agreement reached with the Council.

The EU contributed to only 6.7% of the global resettlement of refugees in 2008, with 4,378 individuals. The UNHCR estimates that 747,000 are in need of resettlement. To date, only ten EU Member States have taken part in any resettlement schemes.

To encourage more Member States to help in resettlement, MEPs are proposing that they should receive funding of €6,000 per person for the first year for Member States applying for the first time, €5,000 in the second year and €4,000 thereafter. The additional amount that newly participating Member States receive for the first two years must be invested in developing a sustainable resettlement programme.

Parliament adopted the report by 512 votes to 81, with 7 abstentions.

The programme seeks to resettle in the EU individuals who have been granted refugee status in third countries (for example, Iraqi refugees in Syria). It will follow a number of EU priorities, upon which Parliament and the Council have yet to agree. MEPs wish priority to go to children and women at risk of violence or exploitation, unaccompanied minors, persons with serious medical needs, and survivors of violence and torture. The Council wishes to establish priorities according to the geographic origin and nationality of refugees.

Asylum: an agency to assist Member States

Parliament also approved the creation of a European Asylum Support Office when it adopted a second-reading report by Jean Lambert (Greens/EFA, UK). Based in Valletta (Malta) the office will lend its expertise to Member States receiving asylum seekers. It will seek to strengthen co-operation among national authorities and afford administrative support to Member States subject to particular pressure. Parliament and the Council agreed at second reading to assign the office the task of co-ordinating information exchange on resettlement measures carried out by Member States.

Lastly, the European Refugee Fund has been amended, in agreement with the Council, to ensure that it is adequately funded.

DIRITTI DELLE DONNE-PARI OPPORTUNITÀ / WOMEN'S RIGHTS EQUAL OPPORTUNITIES

Parità di diritti per il congedo di maternità tra le lavoratrici e le mogli dei lavoratori autonomi

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero garantire il livello standard di protezione sociale, comprese le indennità di congedo di maternità per almeno 14 settimane, alle lavoratrici autonome e alle mogli o conviventi dei lavoratori autonomi. Questa è l'opinione del Parlamento in una proposta vincolante di modifica di una direttiva UE. Gli emendamenti di compromesso concordati con il Consiglio suggeriscono che sia compito di ogni Stato membro decidere se il pagamento per l'adesione ai regimi di assicurazione sociale (che copre il congedo di maternità, malattia, invalidità e vecchiaia) debba essere obbligatorio per le lavoratrici autonome oppure se vi possano accedere volontariamente.

L'UE vuole aggiornare una legge già esistente per garantire gli stessi standard di diritto alla protezione sociale alle lavoratrici autonome e alle cosiddette "coniugi coadiuvanti" dei lavoratori autonomi. Le coniugi (o conviventi) coadiuvanti non sono delle lavoratrici dipendenti a tutti gli effetti, ma comunque aiutano abitualmente i propri mariti o compagni nel loro lavoro autonomo (ciò accade molto spesso nel settore agricolo e nelle piccole imprese, ma anche nelle libere professioni). Alle lavoratrici autonome e alle coniugi dei lavoratori autonomi potrebbe essere data la possibilità o l'obbligo di pagare un regime di copertura sociale. Ciascuno Stato membro sarà dunque libero di scegliere fra obbligatorietà e volontarietà, hanno sottolineato i deputati in un emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio in seconda lettura.

In ogni caso, ogni lavoratrice autonoma o coniuge coadiuvante di un lavoratore autonomo avrebbe il diritto a 14 settimane di congedo di maternità, cioè il periodo minimo di congedo retribuito previsto per le lavoratrici dipendenti dalla direttiva UE sul congedo di maternità.

Di nuovo, spetterà agli Stati membri decidere se il congedo sarà obbligatorio o volontario, e se tale protezione sociale potrà anche essere "proporzionale alla partecipazione nelle attività del lavoratore autonomo".

Sostituzione temporanea

Per i deputati, l'accesso a qualunque servizio nazionale che provveda una sostituzione per una donna in congedo di maternità può essere considerato "un'alternativa, o parte del sussidio di maternità". In questo caso la donna in congedo non riceverebbe l'intera indennità, ma potrebbe essere facilmente sostituita nell'impresa familiare.

Nessuna discriminazione nella fondazione di una compagnia

Il Parlamento chiede infine agli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che le condizioni per la fondazione di una compagnia tra coniugi (o compagni di vita, se riconosciuti dalla legge nazionale) non siano più restrittive che tra altre persone.

I prossimi passi

Il Consiglio prevede di adottare questi emendamenti il 7 giugno. Gli Stati membri avranno quindi due anni di tempo per implementare le modifiche alla direttiva, o quattro anni "se incappano in difficoltà" nel trovare le risorse per garantire il livello standard di protezione sociale alle lavoratrici autonome e alle mogli o conviventi dei lavoratori autonomi.

Wives of self-employed should have similar maternity leave rights to employees

EU Member States should grant standard social protection, including at least 14 weeks' maternity leave allowance, for self-employed women and for wives or life partners of self-employed workers, says Parliament in a binding proposal to update an EU directive.

Compromise amendments agreed with Council say it should be up to Member States to decide whether paying for membership of social insurance schemes (covering maternity leave, sickness, invalidity and old age) must be mandatory for self-employed women or whether they can access this system voluntarily.

The EU is to update an existing law to give standard social protection rights to self-employed workers and the spouses or life partners of self-employed workers. Spouses or life partners are not employees but they nonetheless habitually help the self-employed worker (which is very common in farming, small firms and liberal professions). Self-employed workers, and self-employed workers' assisting spouses could either be given the opportunity to pay to join a social coverage scheme or could be forced to do so, as each Member State chooses, stress MEPs in a sensitive compromise amendment negotiated with the Council at second reading.

In any event, any pregnant self-employed woman or self-employed worker's spouse would be entitled to a "sufficient maternity allowance to cover interruptions at their work" of at least 14 weeks' maternity leave, i.e. the minimum paid maternity leave laid down for normal employees by the EU maternity leave directive.

Again, it will be up to Member States to decide whether the leave is mandatory or voluntary, and whether this social protection can also be "proportional to the participation in the activities of the self-employed worker".

Temporary replacement

Access to any existing national services providing temporary replacement of a woman on maternity leave can be considered "an alternative to, or a part of, the maternity allowance",

said MEPs. In this case, the woman in leave would not receive the full maternity allowance but could be easily replaced in the family business.

No discrimination when establishing a company

Lastly, Parliament calls on Member States to take necessary measures to ensure that the conditions for establishing a company between spouses (or life partners when recognised by national law) are not more restrictive than between other persons.

Next steps

The Council is set to adopt these amendments on 24 June. Member States will then have two years to implement all these changes to the directive, or up to four years "if Member States find difficulties" in finding the way to grant standard social protection to self-employed workers or spouses and partners of the self-employed.

SICUREZZA ALIMENTARE / FOOD SAFETY

Il Parlamento dice no alla "colla per carne"

Il Parlamento ha bloccato l'autorizzazione della trombina come additivo alimentare. Soprannominata "colla per carne", la trombina è un enzima di origine bovina o suina, che può essere usato per "incollare" resti di carne allo scopo di ricostituire pezzi interi. Con un voto molto stretto, i parlamentari hanno affermato che tale ricostituzione rischia di trarre in inganno il consumatore ed è pertanto inaccettabile.

La Commissione europea ha proposto di aggiungere la trombina bovina o suina alla lista di additivi approvati a livello UE. Ma oggi i parlamentari hanno - a strettissima maggioranza - bloccato la proposta, appoggiando la risoluzione della commissione Ambiente, che è passata per un solo voto, con 370 a favore, 262 contrari e 32 astensioni. Servivano infatti almeno 369 voti (la maggioranza assoluta) per esercitare il potere di veto del Parlamento secondo la "procedura di regolamentazione con controllo".

Gli Stati membri dell'UE possono decidere di autorizzare l'utilizzo della trombina a livello nazionale, come "aiuto" alla trasformazione degli alimenti. La proposta della Commissione mirava a chiarire che la trombina è un additivo e, in quanto tale, dovrebbe essere sottoposto alle regole europee. Secondo la normativa europea, un additivo può essere autorizzato dall'UE solo se offre benefici ai consumatori, e non li trae in inganno.

Secondo la proposta della Commissione, i prodotti ricostituiti con la trombina avrebbero dovuto esporlo sull'etichetta, e non potevano essere usati dai ristoranti. Ma i deputati hanno ritenuto che tali misure non fossero sufficienti a garantire la dovuta trasparenza per il consumatore.

Il Parlamento ha inoltre rilevato il più elevato rischio d'infezioni batteriche in prodotti ricostituiti con la trombina.

MEPs veto "meat glue" authorisation

The European Parliament has blocked the authorisation of "meat glue" thrombin as a food additive. The enzyme, derived from pigs or cattle, can be used to stick scraps of meat together to form single pieces. In a vote on Wednesday, MEPs declared that such reconstituted meat products carry an unacceptably high risk of misleading consumers.

The European Commission had proposed to add porcine/bovine thrombin to a list of approved additives. However, MEPs narrowly decided to block the proposal when they backed a resolution tabled by the Environment Committee by 370 votes in favour, 262 against and 32 abstentions. A minimum of 369 votes in favour was needed to exercise Parliament's right of veto under the "regulatory procedure with scrutiny".

Member State authorities are currently able to decide at national level whether to allow the use of thrombin as a "processing aid" in food. The Commission proposal was a step towards clarifying that thrombin is a food additive which should be subject to regulation at EU level. Under EU legislation, a food additive may only be permitted in the European Union if it offers benefits to consumers and does not mislead them.

According to the Commission's proposal, meat products reconstituted with thrombin would have required labelling and would have been excluded from restaurants. However, MEPs considered that such measures would not have provided adequate protection against misleading consumers.

Parliament also highlighted a higher risk of bacterial infection in meat products created with thrombin, due to the larger surface area of meat and the cold bonding process that is used.

Regole più chiare per l'etichettatura alimentare e obbligatorietà delle informazioni nutrizionali

Le etichette poste sugli alimenti devono obbligatoriamente fornire le informazioni nutrizionali, secondo quanto ha stabilito il Parlamento mercoledì. I deputati hanno invece respinto la proposta di introdurre il "metodo a semaforo" per l'indicazione dei valori di sali, grassi e zuccheri nel cibo mentre hanno chiesto l'estensione della menzione del paese d'origine a nuovi alimenti.

Approvando la relazione con 559 contro 54 con 32 astensioni, i deputati hanno deciso di migliorare la legislazione sulle etichettature alimentari per garantire ai consumatori la possibilità di compiere scelte basate su informazioni precise, evitando però di creare oneri amministrativi e finanziari eccessivi per l'industria alimentare.

Etichettatura nutrizionale obbligatoria

I deputati hanno votato a favore della proposta della Commissione di introdurre l'obbligo di indicare sulle etichette le quantità di grassi, acidi grassi saturi, zuccheri e sale e chiedono inoltre l'aggiunta di proteine, carboidrati, fibre, grassi trans naturali e artificiali.

Per aiutare i consumatori a confrontare le diverse offerte di alimenti, i deputati vogliono anche che l'informazione sugli elementi nutritivi e sulla quantità di energia sia indicata su 100 g o 100 ml e che ne sia assicurata la leggibilità, tenendo conto di criteri come le dimensioni e lo stile dei caratteri.

Estensione dell'obbligatorietà del paese d'origine

I deputati propongono l'estensione dell'etichettatura obbligatoria sul paese d'origine, oggi in vigore per alcuni alimenti come carne, miele e olio d'oliva, a tutti i tipi di carne, pollame, prodotti lattiero-caseari, e altri prodotti a base di un unico ingrediente. L'estensione potrebbe essere sottoposta a una valutazione d'impatto preventiva.

Paese d'origine: norme specifiche per carni e pesce

Per la carne, pollame e pesce, l'etichettatura sul paese d'origine deve essere disposta anche quando sono utilizzati come ingrediente in prodotti alimentari trasformati. In particolare, per quanto riguarda la carne e il pollame, l'indicazione del paese di origine può essere fornita in rapporto ad un unico luogo solo nel caso in cui gli animali siano nati, allevati e macellati nello stesso paese.

Per le carni e i prodotti alimentari contenenti carne, il paese di origine è definito come il paese nel quale l'animale è nato, è stato allevato per la maggior parte della sua vita ed è stato macellato. Qualora si tratti di luoghi diversi, quando si fa riferimento al "paese di origine", devono essere indicati tutti e tre i luoghi. Nel caso si tratti di carne da macellazione senza stordimento, secondo alcune tradizioni religiose, l'etichettatura deve precisarlo.

No al "metodo a semaforo"

Metodo semplice o semplicistico? Una forte maggioranza dei deputati ha respinto la proposta dei gruppi S&D, Verdi/ALE e GUE di introdurre il "metodo a semaforo" per indicare con simboli colorati di verde, ambra e rosso la quantità relativa di energia, di grassi, di zucchero, etc. contenuta nel prodotto alimentare.

Si al controllo sui profili nutrizionali

Per un solo voto, i deputati hanno deciso di non seguire la raccomandazione della commissione ambiente e salute e di non modificare la legislazione esistente che prevede che sia l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) a stabilire la veridicità dei cosiddetti "profili nutrizionali".

I deputati hanno, infatti, ritenuto che "si sostiene che il consumo di alcuni prodotti immessi sul mercato alimentare (ad esempio i fiocchi di cereali) comporti a lungo andare un dimagrimento. I consumatori possono essere tratti in inganno se tali indicazioni vengono apposte su un prodotto per questioni commerciali".

Esenzione per bevande alcoliche

I deputati hanno inoltre sostenuto l'esenzione dall'etichettatura nutrizionale obbligatoria per le bevande alcoliche, con l'eccezione di quelle miste, i cosiddetti "alcopops", specificamente rivolti a un pubblico giovanile, che devono essere chiaramente separati dalle bevande rinfrescanti nei punti di vendita.

Entrata in vigore

Non si prevede un accordo rapido col Consiglio ed è quindi probabile che il testo ritorni al Parlamento per una seconda lettura. Una volta che la legislazione sarà adottata, l'industria alimentare avrà tre anni per adattarsi alle nuove regole. Le imprese di minori dimensioni, con meno di 100 lavoratori e un fatturato annuo sotto i 5 milioni di euro, potranno invece beneficiare di un periodo di 5 anni. Infine, i deputati vogliono che le imprese che confezionano gli alimenti artigianalmente siano escluse dalle nuove regole.

MEPs set out clearer and more consistent food labelling rules

Food labels should feature mandatory nutritional information and guideline daily amounts, according to draft EU legislation as adopted by MEPs on Wednesday. However, they rejected a proposal for 'traffic light' values to highlight the salt, sugar and fat content of processed foods.

Following a lively debate, MEPs voted for labelling rules that will enable consumers to make healthy, well-informed choices, while limiting as far as possible the administrative and financial burden on food businesses.

"Overall I am satisfied with the result of today's important vote on clearer food information rules. Personally, I am pleased that MEPs did not support traffic light labelling, but I also feel that we can continue to improve the current proposal to better inform consumers", commented Renate Sommer (EPP-ED, DE), who drafted Parliament's report.

Prominent, compulsory nutrition labelling

MEPs backed the European Commission proposal that quantities of fat, saturates, sugar and salt - as well as energy - must be indicated on the front of food packs. These should be accompanied by guideline daily amounts and expressed with per 100g or per 100ml values. They also voted for details of protein, fibres and transfats to be included elsewhere on the packaging. To ensure the labels are legible, MEPs want a wide range of factors to be taken into account.

Red light for colour values: simple or simplistic?

A clear majority of MEPs rejected a proposal by the S&D, Greens/EFA and GUE/NGL groups to introduce a traffic light system, which would have required certain processed foods to bear red, amber and green values to indicate high, medium or low levels of salt, sugar and fat. They also opposed such schemes being allowed to run in parallel at national level.

New country of origin requirements

Country of origin labelling is already compulsory for certain foods, such as beef, honey, olive oil and fresh fruit and vegetables. MEPs supported extending this to all meat, poultry, dairy products and other single-ingredient products. They also voted for the country of origin to be stated for meat, poultry and fish when used as an ingredient in processed food. However, this may be subject to an impact assessment.

Meat labels should indicate where the animal was born, reared and slaughtered, says Parliament. In addition, meat from slaughter without stunning (according to certain religious traditions) should be labelled as such.

Nutrient profiles reinstated

By a single vote, MEPs rejected an Environment Committee recommendation to delete 'nutrient profiles' from existing EU nutrition and health claims legislation. Considered unscientific by its critics, the system is seen by others as essential to assess health claims.

Exemptions for non-prepacked food and alcohol

MEPs want food that is not prepacked, such as meat from a butcher, to be exempt from nutrition labelling rules. Microenterprises making handcrafted food products should also be excluded, they say. A majority of MEPs supported an exemption for alcoholic drinks but they demanded strict labelling for mixed alcoholic drinks or 'alcopops', further suggesting that these should be kept separate from soft drinks where they are sold.

Entry into force

The final vote in Parliament today was 559 in favour, 54 against and 32 abstentions. However, no quick agreement is expected with Council, so the draft legislation is likely to return to Parliament for a second reading. Once the legislation is adopted, food business will have three years to adapt to the rules. Smaller operators, with fewer than 100 employees and an annual turnover under €5 million, would have five years to comply.

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Rinforzare il divieto di commercio di strumenti di tortura

I deputati europei sostengono che il commercio di strumenti come i manganelli chiodati, i blocca-pollici e qualsiasi arma corporale a scariche elettriche dovrebbe essere vietato in tutta Europa. Le commissioni affari esteri e commercio internazionale discuteranno la questione durante la sessione plenaria e chiederanno alla Commissione di aggiornare la legislazione europea esistente e includere tali oggetti nella lista degli strumenti di tortura vietati o strettamente regolamentati.

Nell'interrogazione orale al Consiglio, i deputati mostrano seri dubbi sul fatto che molti Paesi dell'Unione abbiano attuato in modo sufficiente la normativa europea sul commercio degli strumenti di tortura. Entrata in vigore nel 2006, è stato il primo strumento commerciale multilaterale al mondo che impediva il commercio internazionale di "attrezzature che non hanno altro scopo pratico che per la pena di morte, per la tortura e altri maltrattamenti". Amnesty International/Fondazione Omega per la ricerca denuncia che solo sette dei 27 Stati membri dell'Unione hanno redatto la relazione annuale sull'applicazione del regolamento, come previsto dallo stesso, fra i quali non risulta l'Italia.

EU Human Rights report and trade in equipment used for torture

Besides the report on protecting human rights defenders, MEPs discussed with the High Representative Catherine Ashton the need for strict control of the trade in implements that could be used for torture. They also discussed the Council's EU Human Rights Report covering

the period from July 2008 to December 2009, which will serve as the starting point to prepare Parliament's own annual report on human rights in the world. This will be adopted during the December Strasbourg plenary session, when the award ceremony for the Sakharov Prize for Freedom of Thought will also take place.

Gaza: il Parlamento chiede inchiesta internazionale sull'attacco alla flotta e fine del blocco

Un'indagine internazionale, rapida e imparziale, sull'attacco al convoglio umanitario, l'apertura di tutti i valichi di frontiera da e per Gaza, compreso il porto, e la fine immediata del blocco sono le principali richieste contenute in una risoluzione approvata giovedì dal Parlamento europeo. I deputati chiedono anche la ridefinizione globale della politica dell'UE verso il Medio Oriente.

Fine immediata del blocco di Gaza

Israele dovrebbe immediatamente porre fine al blocco di Gaza, che, secondo i deputati, ha portato a un disastro umanitario, paralizzato la ricostruzione e l'economia della Striscia e favorito la radicalizzazione politica. Allo stesso tempo, l'Aula domanda all'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Catherine Ashton di presentare un piano al Quartetto per contribuire alla fine del blocco di Gaza.

Un pattugliamento internazionale per garantire sicurezza Israele

Per affrontare invece le preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza, i deputati propongono il dispiegamento di una forza navale internazionale incaricata di monitorare la spiaggia di Gaza ed eventualmente la riattivazione della missione UE di assistenza alle frontiere (EU-BAM). Allo stesso tempo, Hamas deve cessare ogni attacco a Israele. Inoltre, i deputati domandano la liberazione immediata del soldato israeliano Gilad Shalit, rapito da Hamas il 25 giugno 2006 in territorio israeliano e da allora detenuto.

Preoccupazione per peggioramento delle relazioni Turchia-Israele

Pur evidenziando che i recenti eventi hanno seriamente deteriorato le relazioni tra la Turchia e Israele, il Parlamento esorta il governo turco a concentrare il proprio impegno diplomatico e politico per aiutare il popolo palestinese e per contribuire al processo di pace in Medio Oriente. La convocazione immediata del Consiglio di associazione UE-Israele e del Comitato misto UE-Autorità palestinese è infine un'altra richiesta urgente formulata nel testo adottato. La risoluzione è stata approvata con 470 voti a favore, 56 contrari e 56 astensioni.

Israeli attack on Gaza ships: Parliament calls for international inquiry and end to blockade

An international and impartial inquiry into Israel's attack on a humanitarian flotilla, the opening of all crossing points to and from Gaza and an immediate end to the blockade are among Parliament's demands in a resolution passed. MEPs also advocate reshaping the EU's Middle East policy, to make it more decisive.

Israel should immediately end the Gaza blockade, which has resulted in a humanitarian disaster, paralyzed the Gaza Strip's reconstruction and economy and aggravated political radicalisation, say MEPs. At the same time, they call on EU High Representative Catherine Ashton to submit an EU plan to the Quartet to help end the blockade.

To address Israel's security concerns, MEPs proposes international monitoring of the crossings, including the re-activation of the EU Border Assistance Mission (EU-BAM). Parliament calls on Hamas to stop all attacks against Israel immediately, and also to free Gilad Shalit, the Israeli sergeant kidnapped by Hamas in 2006 and held incommunicado ever since.

The EU-Israel Association Council and the EU-Palestinian Authority Joint Committee should be convened to discuss the current the Middle East crisis, adds the resolution.

Although recent events have damaged relations between Turkey and Israel, Parliament encourages the Turkish government to focus its diplomatic and political effort on easing the plight of the Palestinian people and contributing to the Middle East peace process.

The resolution was approved in a roll-call vote, with 470 votes in favour, 56 against and 56 abstentions.

Libia: progredire verso una moratoria sulle esecuzioni

Ferma condanna dell'esecuzione di 18 persone in Libia, giusti processi e trattamento umano durante la detenzione sono le richieste contenute nella risoluzione approvata giovedì dal Parlamento. I deputati esortano le autorità libiche a progredire verso una moratoria sulle esecuzioni, e gli Stati membri che rinviano gli immigrati in tale Paese a porre immediatamente fine a queste pratiche qualora sussista il rischio che la persona interessata possa essere sottoposta alla pena di morte.

Ribadendo la sua opposizione di lunga data alla pena di morte, il Parlamento ha sottolineato ancora una volta che la sua abolizione contribuisce a promuovere la dignità umana e a far progredire i diritti dell'uomo. Nonostante la Libia sia recentemente divenuta membro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, secondo quanto riferito dal giornale "Cerene" 18 persone sarebbero state giustiziate il 30 maggio scorso a Tripoli e a Bengasi a seguito dell'accusa di omicidio premeditato; le loro identità non sono state rese note. Tra esse figurerebbero anche cittadini stranieri.

In base alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, "nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti". Tuttavia, secondo l'UNHCR in Libia sono stati registrati 9000 rifugiati che rischiano costantemente di essere rinviiati nei loro paesi d'origine e di transito, senza che i principi della Convenzione di Ginevra siano rispettati, esponendoli così al rischio di persecuzione e morte.

Stop al rinvio d'immigrati se rischiano la pena di morte

Nei centri di detenzione per rifugiati si sarebbero registrati casi di maltrattamento, tortura e omicidio, come pure casi di abbandono di rifugiati in zone desertiche ai confini tra la Libia e altri paesi africani. I deputati chiedono quindi che alle persone arrestate sia garantito un trattamento umano durante la detenzione e processi giusti conformemente al diritto internazionale, compreso il diritto a un avvocato di propria scelta e il rispetto del principio della presunzione di innocenza.

Gli Stati membri che rinviano gli immigrati in Libia in cooperazione con Frontex sono invitati dunque a porre immediatamente fine a questa pratica qualora sussista il serio rischio che la persona interessata possa essere sottoposta alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

La risoluzione, esprimendo profonda preoccupazione per la recente chiusura dell'ufficio dell'UNHCR di Tripoli, esorta le autorità libiche a ratificare quanto prima la Convenzione di Ginevra sui rifugiati e a consentire e facilitare lo svolgimento delle attività dell'UNHCR in Libia, inclusa la creazione di un sistema nazionale di asilo.

Infine, i deputati si compiacciono della liberazione del cittadino svizzero Max Goeldi.

MEPs condemn reported executions in Libya

In a resolution on Libya, Parliament strongly condemns the reported execution of 18 people in that country last month and reiterates its total opposition to the death penalty. It also calls on Member States not to deport migrants to Libya if they risk execution there.

According to a Libyan newspaper report, 18 people, including nationals of Chad, Egypt and Nigeria, were executed in Tripoli and Benghazi on 30 May after being convicted of premeditated murder. Their identities have not been made public by the Libyan authorities. Parliament's resolution reiterates "its longstanding opposition to the death penalty in all cases and under all circumstances". It "strongly condemns the execution of the 18 people on 30 May 2010 and expresses its condolences and its solidarity with the families of the deceased", and "asks Libya to disclose the names of the 18 people executed, including those of the foreign nationals". It also urges Libya "to make progress towards a moratorium on executions". Moreover, EU Member States that deport migrants to Libya should "stop doing so immediately where there is a serious risk that the person concerned would be subjected to the death penalty, torture or other inhuman or degrading treatment or punishment", says the resolution. Lastly, Parliament argues that "any cooperation or agreement between the EU and Libya must be conditional on the ratification and implementation by Libya of the Geneva Convention on Refugees and of other major human right conventions and protocols".

Unipax

Chi siamo

Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'uomo e dei popoli: è un'organizzazione di volontariato, ONLUS, apartitica, aconfessionale ed estranea ad interessi economici di parte, che opera a livello nazionale ed internazionale; è iscritta al Registro Regionale del volontariato della Regione del Veneto con il numero di classificazione: VI 0164.

Gli organi statutari dell'Unipax sono: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Collegio dei Probiviri ed il Collegio dei Revisori dei conti.

È associata al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite ed è collegata con i principali organismi ed istituzioni internazionali ed in particolare con l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa.

Obiettivo principale è essere valido strumento al servizio di quanti vogliono essere operatori di pace e costruttori di un nuovo umanesimo per

- il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli in tutto il pianeta, contro ogni violenza ed ogni sopraffazione, per la giustizia, la pace e l'avvio di un nuovo umanesimo;
- favorire l'aggregazione ed il coordinamento a livello nazionale ed internazionale di energie e di iniziative volte a promuovere un nuovo umanesimo e con esso la pace e una migliore qualità della vita;
- favorire una armonica e solidale integrazione fra le varie etnie per una civile convivenza interculturale.

Per la realizzazione di questo obiettivo l'Unipax, in particolare, gestisce:

- **SERVIZI UNIVERSALI PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** - Una nuova e moderna struttura di servizi gratuiti on-line utili per costruire un Nuovo Umanesimo e la pace favorendo la civile convivenza nel rispetto dei diritti fondamentali ed il miglioramento della qualità della vita.
- Si dividono in: **servizi partecipativi** e **servizi informativi**.

WWW.UNIPAX.ORG

About us

World Union for Peace and the Fundamental Human Rights and the Rights of Peoples: is a non profit making, non-denominational NGO that is independent from political parties, and economic interests, that works at a national and international level. It is registered within Italy as O.N.L.U.S. – No Profit Association for Social Utility – in the Voluntary Work Regional Register of Veneto, with the VI 0164 classification number. Operational bodies of UNIPAX are: the Assembly, the Executive Council, the President, the Board of Probiviri, the Board of Auditors. UNIPAX is associated to the UN Department of Public Information and it is linked to the European Union and the European Council institutions.

Main goal

To be a valid tool of those wishing to be peace makers and builders of a new humanism for:

- The respect of the Fundamental Rights of the human being and of the world peoples, against any form of violence and abuse, for justice, peace, and the beginning of a new humanism.;
- Promoting the international integration and coordination of activities and initiatives aimed at fostering a new humanism, peace and better quality of life;
- Promoting harmonious integration between different ethnic groups, based on solidarity and any new vision of peaceful intercultural relations within and between societies.

Tools

for the realization of these objectives unipax specifically manages:

- **UNIVERSAL SERVICES FOR A NEW HUMANISM AND PEACE:**a new modern structure of free on-line services useful to construct a new humanism and peace by favouring an enhanced quality of life and a civil cohabitation in respect of the fundamental human rights. These Universal Services are divided into **Informative Services** e **Partaking Services**.

WWW.UNIPAX.ORG